



Anno 14, Numero unico

Giugno 2024

SCRIVIAMO INSIEME.

Cari lettori,

L'edizione di quest'anno raccoglie molti articoli prodotti dai ragazzi durante le ore curricolari con la tecnica della scrittura collaborativa: come spesso accade, molte sono le idee proposte dagli alunni che poi vengono guidati a ricercare tematiche di vario interesse e così ci siamo divertiti a scrivere testi sempre meno personalizzati, nati dalle proposte di gruppo o dell'intera classe.

È stato dato ampio spazio alla cronaca recente, descrivendo le cause e l'evoluzione del conflitto israelo-palestinese che purtroppo sta ancora provocando la morte di migliaia di persone fra uomini donne e bambini, vittime incolpevoli di una situazione che si trascina da secoli, due popoli che non riescono a stabilire un minimo di fratellanza e di convivenza civile nel rispetto delle diversità culturali che, comunque, sono legittime e devono essere accettate.

Seguono poi altri articoli che raccontano la violenza, soprattutto quella di genere, con le vicende di Saman Abbas e Giulia Cecchettin, barbaramente assassinate da coloro che avrebbero dovuto dare loro amore e protezione.

Abbiamo poi raccontato nuovamente quale ruolo riveste Amnesty International per il rispetto dei Diritti Umani, ancora violati in molti Paesi del mondo: un approfondimento che dall'affermazione e rispetto dei Diritti dell'Uomo, nati in epoca illuminista, ci ha portato a riflettere sulle tante vicende quotidiane che, ancora oggi, emergono in quei luoghi nei quali l'apparato legislativo non tutela i bisogni e le aspettative di vita delle persone su qualunque etnia, provenienza ed età.

Ringraziamo in particolare la Signora Fiametta Borsellino che ha condiviso con gli alunni delle classi della Scuola Primaria e quelli delle classi prime della Scuola Secondaria, la vicenda di suo padre che ha dato la sua vita per il rispetto della legalità, testimonianza toccante, espressa con parole semplici che sono arrivate al cuore dei nostri ragazzi, facendo loro vivere un'esperienza che sicuramente ricorderanno per sempre.

È stato poi analizzato in una serie di articoli l'argomento della sicurezza nei diversi ambienti: in montagna, per strada, nei luoghi di lavoro, nelle manifestazioni sportive ed anche e soprattutto in rete, ricordando, come viene affermato nel **Manifesto delle parole Non O Stili**: un reato commesso nel mondo virtuale è comunque reale

e gli autori possono essere perseguiti civilmente e penalmente.

Segue poi la descrizione dei progetti ai quali hanno partecipato le nostre classi: quelli "storici" come i laboratori teatrali e di ceramica, il CyberHelp ed il Pet Theater e le proposte nuove come la danza terapia e la presenza in classe per l'intero anno scolastico di una lettrice madrelingua inglese che ha affiancato le docenti della disciplina durante le ore di lezione in tutte le classi, secondo un calendario stabilito.

Chiudono il numero di quest'anno alcuni articoli dedicati allo sport con il racconto di alcune vicende personali: quelle della ginnasta Simone Biles e del pluridecorato e giovane campione del Tennis italiano Jannik Sinner.

Non potevano mancare i progetti inseriti nella programmazione di Scienze Motorie: il Rafting per le classi seconde, disciplina che si è affermata anche in diverse regioni della nostra Italia e la partecipazione, con tanto di vittoria in finale, al Torneo Nazionale JRNBAFIPSchools League 2024, che si è svolto a Città di Castello alla fine di maggio. I nostri complimenti vanno alla selezione dei ragazzi per le prestazioni offerte e ai colleghi, i Professori Alessia Vivoli e Stefano Corrina, che sono stati per loro una guida costante per la motivazione e l'impegno dimostrati.

In chiusura e con un po' di commozione, vorremmo rivolgere il nostro saluto e un "GRAZIE" dal profondo del cuore, al nostro Super Prof. di Educazione Musicale, Marco Tozzi, che, a distanza di un anno dall'amico e collega, Massimo Cardelli, ha deciso di godersi la meritata pensione.

Siamo certi che le due colonne dell'IC Reggello continueranno a far sentire la loro presenza, collaborando, come possibile, con il nostro Istituto, soprattutto per curare il momento delicato ed importante di passaggio di consegne fra chi già c'è, il Professor Guido Pratesi, e chi dovrà arrivare per portare avanti il Progetto Sarà Banda, che tante soddisfazioni ha dato alla nostra scuola anche durante alcune manifestazioni musicali che si sono svolte a livello regionale e nazionale con la vittoria di premi prestigiosi, dimostrando l'importanza del suonare insieme creando attività significative in continuità, dalla Scuola dell'Infanzia con la conoscenza di alcuni strumenti, ai Progetti per la Scuola Primaria, come il "Sarà coro", alla creazione della Banda musicale della Scuola Secondaria, composta da alunni delle classi

Sommario:

La cronaca recente	2
La tutela della sicurezza	10
I nostri progetti storici e le nuove proposte	23
Lo sport fra passato e presente	28

Notizie di rilievo:

- Pag. 3 La violenza non è amore
- Pag. 8 Il Progetto CyberHelp
- Pag. 14 La festa della Toscana dedicata a Don Milani
- Pag. 18 La mostra dell'Olio compie 50 anni
- Pag. 22 Intervista a Dina, la nostra lettrice madrelingua inglese
- Pag. 26 Il Progetto Pet Theatre
- Pag. 29 Jannik Sinner e la sua passione per il tennis e la famiglia
- Pag. 32 La vittoria alle finali nazionali NBA Juniores

Caro Marco,

ti abbracciamo, per ora, con tutto il nostro affetto e la certezza di rivederti molto presto.

Vogliamo ricordare come ti hanno salutato i ragazzi della 2^C in occasione dell'ultima lezione con te in aula di musica: sulle note del brano "Nuvole bianche di Lodovico Einaudi, sono saliti sulle sedie davanti ai leggii, simulando l'ultima scena del famoso film "L'attimo fuggente", pronunciando la frase: "Oh Capitano, Mio Capitano ... Ci mancherai!!!" con tanto di striscione, come si conviene ai grandi campioni a fine carriera. Lo scenario non era la curva Fiesole,

che accompagna con i cori le partite della Fiorentina, della quale sei un tifoso appassionato, ma il tuo ambiente: l'aula dove hai trascorso, forse più ore che a casa, gli strumenti che pazientemente hai sempre revisionato, pulito e affidato agli alunni e soprattutto una piccola parte dei tuoi ragazzi che, continueranno a suonare e ad amare la musica, cercando di seguire le orme del loro grande maestro.

Il mio grazie personale con tanto affetto, stima ed amicizia per gli anni di lavoro trascorsi insieme che mi hanno insegnato tanto.

Alessandra Bonciani



LA QUESTIONE ISRAELO-PALESTINESE

La questione Israeleo-Palestinese nasce perché due popoli che vivono nello stesso territorio lo rivendicano: da un lato gli Ebrei Israeliani, dall'altro gli Arabi Palestinesi.

Il 7 ottobre 2023, Hamas, un gruppo fondamentalista islamico, ha attaccato Israele partendo dalla striscia di Gaza un territorio abitato dai Musulmani Palestinesi. Subito c'è stato il contrattacco israeliano.

Siamo arrivati a questa situazione perché gli Ebrei Israeliani rivendicano come proprio il territorio della Palestina perché è il luogo di nascita del popolo ebraico, però dall'altra parte anche gli Arabi Palestinesi che vivono in quelle zone affermano anche loro hanno il diritto di abitare in quelle zone.

L'origine di questa situazione risale dai racconti della Bibbia, i due popoli vengono chiamati Semiti perché derivano tutti e due da Sam, figlio di Noè. La divisione è avvenuta poi così: gli Arabi hanno come capostipite Ismaele, figlio di Abramo e gli ebrei derivano da Isacco figlio di Abramo.

La Palestina è molto contesa da questi due popoli sia perché tutti e due hanno il diritto di abitarci, ma anche perché è un'area geografica un po' più piccola della Sicilia, il territorio è desertico ma molto strategico perché è a cavallo tra Oriente e Occidente, è anche ricco di pozzi petroliferi.

La città di Gerusalemme è considerata sacra dalle tre religioni monoteiste.

Le differenze tra i due popoli sono che gli Arabi hanno avuto un'estensione territoriale, culturale, religiosa e scientifica mentre gli Ebrei hanno avuto una storia di lotta e discriminazione con il genocidio avvenuto durante la seconda Guerra mondiale.

Dopo il secondo conflitto mondiale la situazione cambiò ulteriormente, innanzitutto la Gran Bretagna fu invitata a cessare il controllo sulla zona palestinese questo fu possibile grazie all'ONU. Nel 1947 si arrivò a una soluzione e venne votata la risoluzione 181 che divideva in due Stati lo stato di Israele e quello di Palestina.

Gli Arabi non accettarono la risoluzione mentre gli Ebrei dichiararono nato lo Stato di Israele nel 1948. Tanti arabi dovettero abbandonare i territori assegnati agli Ebrei diventando profughi di guerra. La situazione proseguì per molti anni con vari conflitti fino ad arrivare alla guerra dei sei giorni nel 1967: lo Stato di Israele che si sentiva messo alle strette dalla Lega araba invase i Paesi confinanti e in soli sei giorni vinse la guerra contro Egitto, Siria e Giordania conquistando così la penisola del Sinai, la striscia di Gaza, la Cis Giordania e le alture del Golan.

In realtà questa volta l'ONU dichiarò illegittime le conquiste israeliane che però non lasciarono quei territori. La penisola del Sinai venne poi restituita all'Egitto tramite degli accordi segreti nel 1979, mentre le alture del Golan sono ancora in mano israeliana. Tra vari scontri e guerriglie si arriva fino al 1988 quando l'OLP, Organizzazione per la liberazione della Palestina, nata circa 20 anni prima, dichiarò l'indipendenza dello Stato di Palestina che venne riconosciuto da molti Paesi aderenti all'ONU. Nonostante questo riconoscimento che rimase essenzialmente sulla carta, il malumore degli arabo-palestinesi crebbe fino a sfociare nella prima Intifada, una sollevazione di massa popolare con fatti anche terroristici e boicottaggio di prodotti israeliani presieduti da una nuova organizzazione: Hamas.

Per una prima pace si è dovuto aspettare il 1993 con gli accordi di Oslo, presieduti dagli USA, durante i quali venne deciso che la Palestina avrebbe dovuto prendere l'autorità sulla Striscia di Gaza e sulla Cisgiordania.

Gli accordi di Oslo non furono rispettati da Israele che ritirò in seguito le truppe dalla Striscia di Gaza, mantenendo comunque un controllo aereo e marittimo. La Striscia di Gaza resta un territorio invivibile per i Palestinesi. Gli accordi di Oslo per la pace fallirono e il 28 settembre del 2000 si arrivò a una nuova Intifada dopo vari attentati. Proprio a seguito di questa situazione Israele costruì due muri lungo i confini di Cisgiordania e della Striscia di Gaza.

Lungo la Striscia di Gaza c'è un'alta densità di popolazione in campi per rifugiati con acqua, cibo, luce e medicine non sempre disponibili. La questione israelo-palestinese coinvolge anche molte altre nazioni interessate a questo conflitto per motivi economico-sociali. Dalla parte di Israele ci sono molti stati occidentali e gli Stati Uniti mentre Iran, Turchia e gran parte del mondo arabo sostengono la Palestina.

A nostro parere, questi due popoli hanno diritto alla libertà e ad un luogo dove vivere in pace e tranquillità, rispettando le diversità culturali di ognuno e cercando di convivere in una situazione di reciproca tolleranza.



A cura di Marta Baglioni, Livia Frola, Valentina Borruso e Pietro Lumia

LA VIOLENZA NON È AMORE

Abbiamo pensato di scrivere questo articolo riferendoci purtroppo ai tanti fatti di cronaca che ogni giorno accadono e vedono come vittime bambini, donne, anziani e persone di età diverse. Gli autori delle violenze possono essere di varie età, estrazione sociale e addirittura possono avere con le loro vittime legami di parentela o comunque affettivi.

In classe abbiamo cercato di riflettere sui come la violenza si può manifestare: LA VIOLENZA FISICA può comprendere azioni molto gravi con le quali le persone possono essere: colpite, spinte, picchiate, prese a calci o ferite addirittura con armi da taglio o da fuoco.

LA VIOLENZA SESSUALE è un comportamento che comprende stupri o azioni forzate per esercitare autorità sulla propria vittima.

LA VIOLENZA PSICOLOGICA può comprendere azioni che si possono manifestare all'interno di una coppia da parte del partner che tende a sottomettere l'altro facendolo sentire inadeguato e debole.

LO STALKING è un termine traducibile con il significato di «inseguire la preda» che deriva dal linguaggio tecnico-gergale. È utilizzato per indicare una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo ossessionato detto stalker.

LA VIOLENZA ASSISTITA è una forma di maltrattamento del minore. Si parla di violenza assistita quando un minore viene esposto a violenze di tipo fisico e psicologico.

IL FEMMINICIDIO è un'azione che oggi è usato per indicare gli omicidi di donne in tutte le loro manifestazioni. Le donne che subiscono una spirale di violenza e vivono in una relazione di maltrattamento provano paura, si sentono intrappolate e senza via d'uscita, sperimentando un profondo isolamento.



Si chiedono come siano arrivate a sentirsi così e, dalle loro storie, è possibile capire che alcuni atteggiamenti ci sono sempre stati. Inizialmente si tratta di avvenimenti sporadici, che si fanno via via più frequenti.

Vorremmo ricordare tra gli altri due fatti che ci hanno particolarmente colpito: la storia di Saman Abbas, la ragazza di origine pachistana che venne uccisa nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio 2021, a Novellara, nella bassa di Reggio Emilia dove la famiglia si era trasferita per coltivare la frutta. Aveva 18 anni e il rifiuto di un matrimonio combinato fu la causa scatenante che portò i genitori e lo zio all'estrema decisione. L'omicidio e il sotterramento del cadavere. Saman si sentiva a tutti gli effetti italiana, per questo chiedeva di poter vivere la vita e l'amore come voleva lei. Così è diventata, suo



malgrado, simbolo nella violenza contro le donne e contro una concezione antica e distorta dei rapporti familiari, fatta di soprusi, controlli e costrizioni. Nel dicembre scorso si è arrivati a una prima importante sentenza di primo grado: ergastolo ai genitori. Ad oggi sembra che l'autrice del terribile gesto sia stata addirittura la madre.

Avvenimento accaduto più di recente, che vede ancora come vittima una giovane donna, è stato l'omicidio di Giulia Cecchetti uccisa 11 novembre 2023. La studentessa ventiduenne è stata uccisa dal suo ex fidanzato possessivo e geloso dei suoi successi, ricordiamo che Giulia avrebbe dovuto laurearsi la settimana successiva al delitto. Quest'anno l'uccisione delle donne è aumentato rispetto agli anni passati perché gli uomini pensano che le donne siano di loro proprietà. Nel 2023 in Italia sono state uccise 120 donne. In 64 casi, più della metà, l'assassino era il marito, il fidanzato, il compagno o l'ex.

Un dato incoraggiante sembra essere un aumento della propensione alla denuncia.

Ci hanno colpito molto le parole del padre di Giulia che riportiamo dal sito <https://www.micromega.net/il-discorso-del-padre-di-giulia-cecchetti>.

"Ci sono tante responsabilità, ma quella educativa ci coinvolge tutti: famiglie, scuola, società civile, mondo dell'informazione. Mi rivolgo per primo agli uomini, perché noi per primi dovremmo dimostrare di essere agenti di cambiamento contro la violenza di genere. Parliamo agli altri maschi che conosciamo, sfidando la cultura che tende a minimizzare la violenza da parte di uomini apparentemente normali. Dovremmo essere attivamente coinvolti, sfidando la diffusione di responsabilità, ascoltando le donne e non girando la testa di fronte ai segnali di violenza anche i più lievi. La nostra azione personale è cruciale per rompere il ciclo e creare una cultura di re-

sponsabilità e supporto.

A chi è genitore come me, parlo con il cuore: insegniamo ai nostri figli il valore del sacrificio e dell'impegno e aiutiamoli anche ad accettare le sconfitte. Creiamo nelle nostre famiglie quel clima che favorisce un dialogo sereno perché diventi possibile educare i nostri figli al rispetto della sacralità di ogni persona, ad una sessualità libera da ogni possesso e all'amore vero che cerca solo il bene dell'altro. Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia ci connette in modi straordinari, ma spesso, purtroppo, ci isola e ci priva del contatto umano reale.

È essenziale che i giovani imparino a comunicare autenticamente, a guardare negli occhi degli altri, ad aprirsi all'esperienza di chi è più anziano di loro. La mancanza di connessione umana autentica può portare a incomprensioni e a decisioni tragiche. Abbiamo bisogno di ritrovare la capacità di ascoltare e di essere ascoltati, di comunicare realmente con empatia e rispetto.

La scuola ha un ruolo fondamentale nella formazione dei nostri figli.

Dobbiamo investire in programmi educativi che insegnino il rispetto reciproco, l'importanza delle relazioni sane e la capacità di gestire i conflitti in modo costruttivo per imparare ad affrontare le difficoltà senza ricorrere alla violenza. La prevenzione della violenza inizia nelle famiglie, ma continua nelle aule scolastiche, e dobbiamo assicurarci che le scuole siano luoghi sicuri e inclusivi per tutti.

Anche i media giocano un ruolo cruciale da svolgere in modo responsabile. La diffusione di notizie distorte e sensazionalistiche non solo alimenta un'atmosfera morbosa, dando spazio a sciacalli e complottisti, ma può anche contribuire a perpetuare comportamenti violenti. Chiamarsi fuori, cercare giustificazioni, difendere il patriarcato quando qualcuno ha la forza e la disperazione per chiamarlo col suo nome, trasformare le vittime in bersagli solo perché dicono qualcosa con cui magari non siamo d'accordo, non aiuta ad abbattere le barriere. Perché da questo tipo di violenza che è solo apparentemente personale e insensata si esce soltanto sentendoci tutti coinvolti. Anche quando sarebbe facile sentirsi assolti.

Alle istituzioni politiche chiedo di mettere da parte le differenze ideologiche per affrontare unitariamente il flagello della violenza di genere. Abbiamo bisogno di leggi e programmi educativi mirati a prevenire la violenza, a proteggere le vittime e a garantire che i colpevoli siano chiamati a rispondere delle loro azioni. Le forze dell'ordine devono essere dotate delle risorse necessarie per combattere attivamente questa piaga e degli strumenti per riconoscere il pericolo.



Ma in questo momento di dolore e tristezza, dobbiamo trovare la forza di reagire, di trasformare questa tragedia in una spinta per il cambiamento. La vita di Giulia, la mia Giulia, ci è stata sottratta in modo crudele, ma la sua morte, può anzi deve essere il punto di svolta per porre fine alla terribile piaga della violenza sulle donne”.

Per concludere riportiamo, sempre dalla stessa fonte una poesia di Gibrán che rispecchia la vera essenza dell'amore letta proprio dal Signor Cecchettin il giorno del funerale della figlia:

“Il vero amore non è né fisico né romantico.
Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è,
è stato, sarà e non sarà.

Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia...»

A cura di Bianca Nocentini, Elena Astorino e Juliette Boschi

INCONTRO CON FIAMMETTA BORSELLINO

Il 17 aprile 2024, gli alunni delle classi prime hanno partecipato ad un incontro davvero speciale: siamo andati al Cinema Teatro Excelsior di Reggello per incontrare Fiammetta Borsellino, figlia di Paolo Borsellino, una tra le tante figure coraggiose che hanno lottato contro la mafia. Ci siamo seduti e dopo alcuni minuti di attesa e tanta confusione, sono arrivati sul palco: il Sindaco, Piero Giunti, l'Assessore Adele Bartolini, il Preside Francesco Dallai e il presentatore dell'evento il maestro Fabrizio che ci hanno rivolto i loro saluti e ci hanno anche spiegato il programma della giornata.

Abbiamo visto i lavori, i disegni e le presentazioni fatte durante le ore di Educazione Civica, in vista di questo evento di molte classi, comprese le quinte, le quarte e le terze elementari delle scuole primarie; è stata un'esperienza bellissima, perché abbiamo partecipato TUTTI e TUTTI abbiamo lavorato con impegno, quindi la cosa più bella è stata vederne il risultato. Fiammetta è una persona straordinaria, ci ha dato l'impressione di una donna molto forte, decisa e determinata a portare avanti la sua



missione: diffondere la storia di suo padre e degli altri giudici che hanno dato la loro vita per il rispetto della legalità.

Fiammetta ci ha parlato di suo padre, dei ricordi belli, della sua presenza, nonostante il lavoro molto impegnativo che teneva il giudice spesso lontano da casa, ma soprattutto ha voluto ascoltarci, rispondere alle nostre domande e lasciarci una testimonianza veramente preziosa.

Ci è piaciuta molto la sua allegria, quel sorriso e quella speranza che ci ha trasmesso nonostante abbia parlato di una tragedia.

Le sue parole sul padre ci hanno dato anche tanta tristezza al pensiero che lei era molto giovane quando lui è stato ucciso, ma ci hanno fatto provare anche tanta stima per come Lei e la sua famiglia sono andati avanti, nonostante questa terribile perdita.

Oggi Fiammetta porta la sua esperienza nelle scuole davanti a ragazzi come noi e con la sua determinazione cerca di continuare l'opera di suo padre per il rispetto della legge e la lotta alla criminalità organizzata.

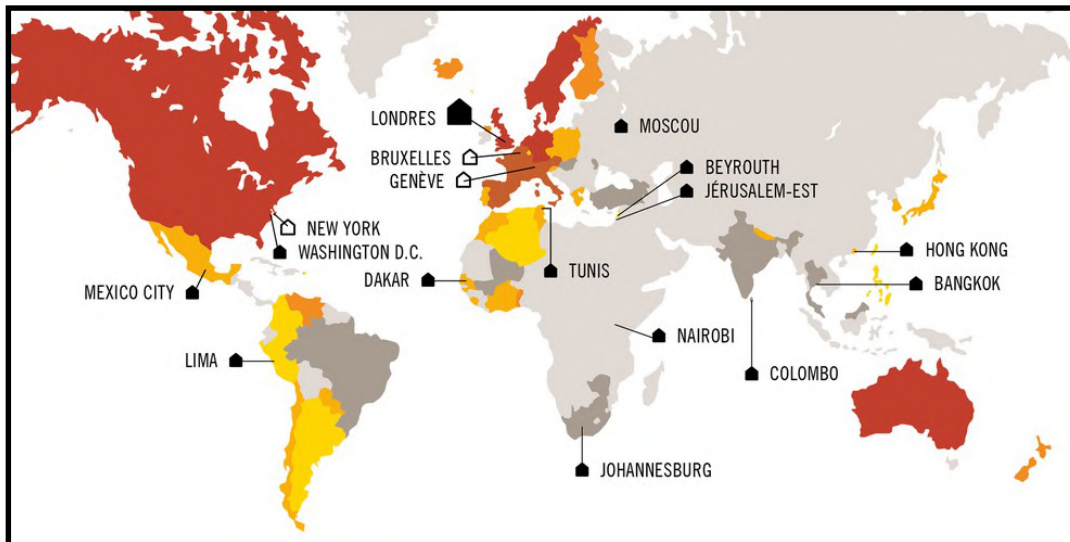
I nostri lavori sono visibili sulla piattaforma Microsoft Teams canale delle classi raccolti in un padlet.

A cura degli alunni delle classi I^B e I^C



RIPARLIAMO DI AMNESTY INTERNATIONAL

Approfondendo gli argomenti della tortura e della pena di morte, studiando i grandi filosofi illuministi come l'italiano Cesare Beccaria, abbiamo potuto conoscere gli obiettivi e le azioni di Amnesty International alla quale, già qualche anno fa, "Caccia alla Notizia" aveva dedicato un articolo: l'organizzazione non governativa internazionale impegnata nella difesa dei Diritti Umani.



Lo scopo di Amnesty International è quello di promuovere, in maniera indipendente e imparziale il rispetto dei diritti umani sanciti nella "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" e quello di prevenirne specifiche violazioni. Ricordiamo che tale documento fu approvato e successivamente emanato il 10 dicembre 1948 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Secondo quanto denunciato da Amnesty, la tortura viene usata ogni giorno per mettere a tacere, estorcere confessioni, annichilire, tenere sotto controllo e in perenne soggezione una persona, distruggerne l'identità, punirla per ciò che è o per ciò che si sospetta possa essere.

Amnesty difende tutte le vittime di tortura e chiede ai governi leggi per vietare questa pratica disumana e ingiusta. L'organizzazione fu fondata il 28 maggio 1961 dall'avvocato inglese Peter Benenson, quando lanciò, sul The Observer di Londra, un appello dal titolo *I prigionieri dimenticati* riferito all'arresto e alla condanna in Portogallo di due studenti resisi colpevoli di aver brindato alla libertà delle colonie.

L'organizzazione conta oggi oltre sette milioni di soci sostenitori, che risiedono in più di 150 nazioni.

L'associazione ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1977 per l'attività di "difesa della dignità umana contro la tortura, la violenza e la degradazione". L'anno seguente è stata insignita del Premio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

Nel 1991 ha ricevuto il premio Colombe d'Oro per la Pace dell'Archivio Disarmo di Roma, per l'azione contro la violazione dei diritti umani nell'anno della Guerra del Golfo, che coincideva con il trentennale della sua fondazione.

Amnesty contribuisce a salvare le persone che hanno subito tortura, cerca di fermare le esecuzioni e dà voce alle minoranze

con azioni pacifiche di diffusione notizie di diversi casi in ogni parte del mondo libera dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convince i governi a cambiare le leggi che non rispettano i diritti umani.

Il simbolo di Amnesty International è una candela avvolta da un filo spinato: il filo spinato richiama la recinzione di un campo di

prigionia soprattutto per rammentare la violenza e simboleggia la detenzione protratta e le violazioni dei Diritti perpetrate nei confronti dei prigionieri di coscienza; la candela accesa, che rimanda al motto spesso ricordato all'interno di *Amnesty International*: "È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità". Sono tanti i casi di persone a cui Amnesty si dedica ogni giorno: Luis Manuel Alcántara, un artista condannato a cinque anni di prigione nel giugno 2022 per aver contestato la legge sulla censura delle opere artistiche.

Fatima Al-Arwali trentaquattrenne, attivista yemenita per i Diritti delle donne, è a rischio di imminente esecuzione. Più di quaranta persone nello Yemen sono state condannate a morte, frustrate o incarcerate per atteggiamenti omosessuali.

In Sierra Leone il 2 luglio 2024 il presidente della Sierra Leone Julius Maada Bio ha firmato la legge che dovrebbe porre fine alla diffusa prassi dei matrimoni forzati e precoci.

In Thailandia il 18 giugno di quest'anno il Senato ha approvato ad ampia maggioranza la legge sul matrimonio egualitario. Queste informazioni si possono leggere sul sito <https://www.amnesty.it> nella sezione "Le buone notizie".

A cura di Livia Frola e Lorenzo Stefanini



STRUMENTI INFORMATICI E SICUREZZA

Anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità di ascoltare e parlare in varie occasioni con esperti di sicurezza informatica: l'insieme dei mezzi, delle tecnologie e delle procedure utilizzate per la protezione dei sistemi informatici, definita anche cybersicurezza.

Lo abbiamo fatto in momenti diversi dell'anno e con argomenti differenti a seconda delle classi coinvolte e degli argomenti che abbiamo potuto affrontare, in particolare con l'Ingegnere Gianluca Massettini, Direttore del Dipartimento di Polizia scientifica per la sicurezza cibernetica, dipendente dal Ministero dell'Interno.

Abbiamo scoperto che con il decreto del Ministro dell'Interno del 2024, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è diventata operativa la Direzione centrale per la Polizia scientifica e la sicurezza cibernetica ex Polizia Postale.

Con il Dott. Massettini ed i suoi collaboratori tanti sono stati gli argomenti e i casi analizzati che hanno visto come autori o vittime di cyberbullismo ragazzi della nostra età.

Sono state analizzate in primis le criticità del rapporto che i

bullismo che distinguono gli autori dei reati e le vittime potenziali che possono subire adescamento, pedopornografia, prostituzione minorile sul web, prepotenze on-line, violazione della privacy, truffe e frodi informatiche e possono anche formare gruppi chiusi a favore di anoressia, bulimia, autolesionismo.

Abbiamo potuto ascoltare vari esempi di indagine dove la Polizia opera sotto copertura per scoprire ed incriminare gli artefici dei reati, indispensabile è la denuncia da parte delle famiglie e la collaborazione con le istituzioni.

Per concludere ricordiamo che il 18 giugno 2017 è entrata in vigore la legge che si occupa del fenomeno del cyberbullismo.

A corredo inoltre, sono state pubblicate le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, previste dalla legge: uno strumento flessibile e aggiornabile per rispondere alle sfide educative e pedagogiche legate alla costante evoluzione delle nuove tecnologie. Ecco i 5 punti di principale interesse per il mondo della scuola e per le famiglie:



giovani hanno con i media: la precoce disponibilità di smartphone di ultima generazione che già gli alunni delle scuole primarie posseggono, il poco controllo da parte degli adulti, gli esperti ci hanno ricordato più volte che la prima educazione all'utilizzo di tali strumenti deve essere fornita dalle famiglie oltre che dalla scuola con progetti e attività mirate.

I giovani e i giovanissimi hanno una scarsissima consapevolezza della distinzione tra azioni legali e illegali su internet, oltre alla difficoltà di comprendere la differenza tra pubblico e privato: la maggior parte di noi usa le tecnologie per ascoltare musica, guardare video, fare ricerche e compiti per la scuola, ma il vero obiettivo è la ricerca di riconoscimento e accettazione sociale attraverso l'uso dei social network, spesso condividendo foto e video personali che ritraggono momenti della quotidianità della propria vita, come spesso ci ripetono i nostri insegnanti, i social non possono essere paragonati ad un album di foto di famiglia, una volta che un'immagine viene postata, può fare il giro del mondo ed essere modificata.

Purtroppo il moltiplicarsi dei dispositivi di connessione alla rete ed il loro utilizzo da parte anche dei più giovani, senza l'effettiva possibilità di un controllo, ha visto il dilagare di nuove tipologie di fenomeni che vedono i minori vittime e carnefici allo stesso tempo, in una società in cui i ragazzi acquisiscono le capacità per utilizzare le nuove tecnologie, senza però avere il giusto livello di consapevolezza di quali possono essere i rischi giuridici, civili e penali di quelli che sono da considerarsi dei veri e propri reati.

L'Ingegnere Massettini ci ha spiegato quali possono essere le azioni più gravi commesse in rete: la pedopornografia on line, il sextortion, il sexting, l'istigazione al suicidio, le challenge e il Cyber-

1. CHE COSA SI INTENDE PER "CYBERBULLISMO"?

La norma fornisce per la prima volta una definizione giuridica del cyberbullismo come qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo. (Art.1) e indica misure di carattere preventivo ed educativo nei confronti dei minori (qualunque sia il ruolo nell'episodio) da attuare in ambito scolastico, e non solo.

2. COME CAMBIA LA SCUOLA?

La legge definisce il ruolo dei diversi attori del mondo della scuola italiana (MIUR, USR, Istituti Scolastici, Corpo docente) nella promozione di attività preventive, educative e ri-educative. L'insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, e senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. In particolare:

a. Ogni istituto scolastico deve individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio. Il ruolo di tale docente è dunque centrale.

b. Secondo quando già previsto dalla legge 107 (la Buona Scuola) per il triennio 2017-2019 ci sarà una formazione del personale scolastico sul tema.

c. Verrà promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.

d. In un'ottica di alleanza educativa, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informerà tempestivamente i genitori dei minori coinvolti. I regolamenti e il patto educativo di corresponsabilità (destinato a tutte le famiglie) scolastici dovranno essere integrati con riferimenti a condotte di cyberbullismo.

e. Le istituzioni scolastiche devono promuovere, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi. Gli uffici scolastici regionali sono chiamati a promuovere progetti elaborati nelle scuole, nonché azioni integrate sul territorio di contrasto del cyberbullismo e educazione alla legalità.

3. COSA PUÒ FARE IN AUTONOMIA UN RAGAZZO/A VITTIMA DI CYBERBULLISMO?

Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gdpd.it.

4. IN COSA CONSISTE IL PROVVEDIMENTO DI CARATTERE AMMINISTRATIVO?

È stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonizione prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultra-

quattordicenni nei confronti di altro minorenne, se non c'è stata querela o non è stata presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonizione da parte del questore (il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale). Gli effetti dell'ammonizione cessano al compimento della maggiore età. Sarebbe stato auspicabile evitare l'applicazione ai minori della procedura di ammonizione e promuovere invece la responsabilizzazione degli autori di atti di bullismo e cyberbullismo attraverso il ricorso a procedure che ne prevedano l'ascolto e la partecipazione.

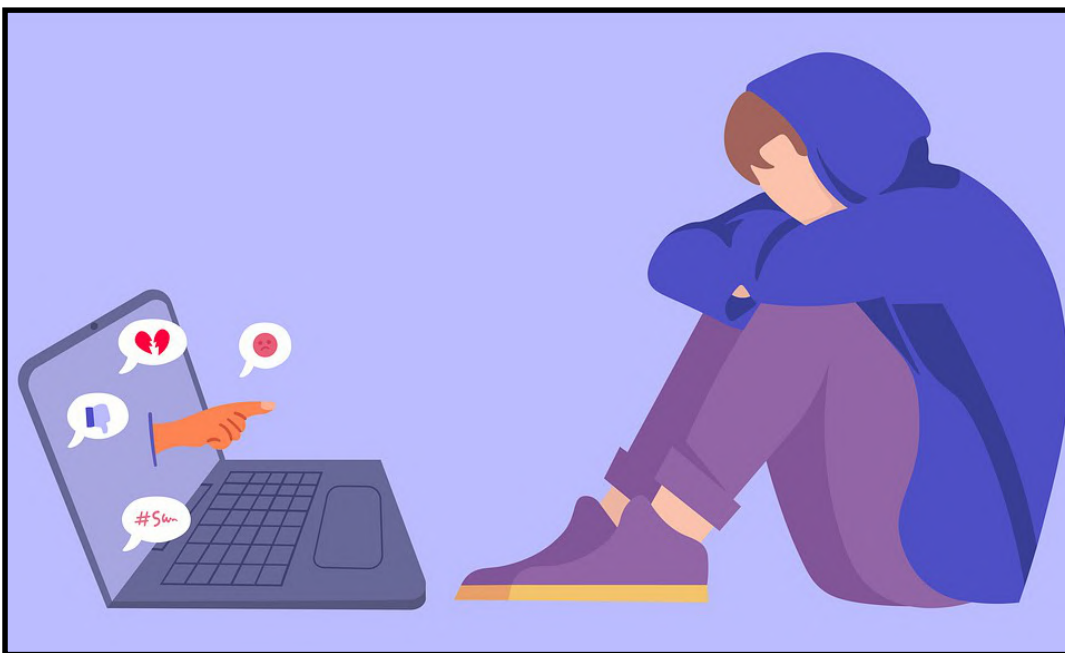
5. QUAL È IL RUOLO DEI SERVIZI TERRITORIALI?

I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità

della legge, promuovono progetti personalizzati per sostenere le vittime di cyberbullismo e a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo.

(testo consultabile dal sito <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/la-legge-contro-il-fenomeno-del-cyberbullismo> e dal sito <https://www.fondazioneforensfirenze.it/>

A cura di Delia Pasquini, Maya Bartolini, Adam Lebbad Daotong e Brando Creta



Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo indirizzano le scuole, per la realizzazione delle attività di prevenzione, al Progetto "Generazioni Connesse" (progetto coordinato dal MIM, a cui Save the Children collabora all'interno di un ampio partenariato). Le scuole che intendano partecipare all'iniziativa possono collegarsi all'indirizzo www.generazioniconnesse.it e seguire le istruzioni riportate per effettuare l'iscrizione al progetto, entro il 30 novembre.

PROGETTO CYBER HELP

Il Progetto Cyberhelp è nato nel Febbraio 2018 dalla collaborazione tra USL Toscana Sud-Est e vari Istituti scolastici del Valdarno. È composto da un team che coinvolge docenti, medici, peer educator, giovani che aiutano altri giovani, per questo vengono chiamati "educatori alla pari" e Youngle, un network nazionale di ascolto online voluto dal Ministero della Salute e gestito da giovani con il supporto di psicologi, assistenti sociali, educatori e esperti di comunicazione.

L'obiettivo è di informare i ragazzi dei pericoli che si nascondono dietro i profili social e, in generale nel web, cercando di informare i ragazzi e renderli consapevoli dell'uso adeguato dei social utili per la formazione ma anche insidiosi per la comunicazione nelle relazioni interpersonali e contrastare il cyberbullismo.

Quest'ultimo è una manifestazione in rete del fenomeno del bullismo, caratterizzato da azioni violente e intimidatorie ad opera di un bullo o un gruppo di bulli nei confronti di una vittima.

Esistono tre tipologie di cyberbullismo:

- Exclusion (esclusione), quando viene volutamente esclusa una persona su un gruppo online per ferirla.
- Cyberstalking (cyberpersecuzione), quando la vittima viene ripetutamente minacciata incutendo terrore per la sua incolumità fisica.
- Happy slapping, la vittima subisce delle molestie fisiche con lo scopo di riprendere l'aggressione e pubblicarla sul web.

Sorge spontanea una domanda: qual è la causa del cyberbullismo?

Spesso le cause derivano da dinamiche familiari disfunzionali, mancanza di empatia, problemi di autostima, scarso controllo dei genitori e peer pressur, un meccanismo che costringe una persona a comportarsi non come vorrebbe ma in base a ciò che si aspetta un gruppo di amici.

Il cyberbullismo ha effetti disastrosi sulla vittima, può provocare depressione, chiusura nei confronti del mondo circostante, abbandono delle normali attività come la scuola e la vita sociale.

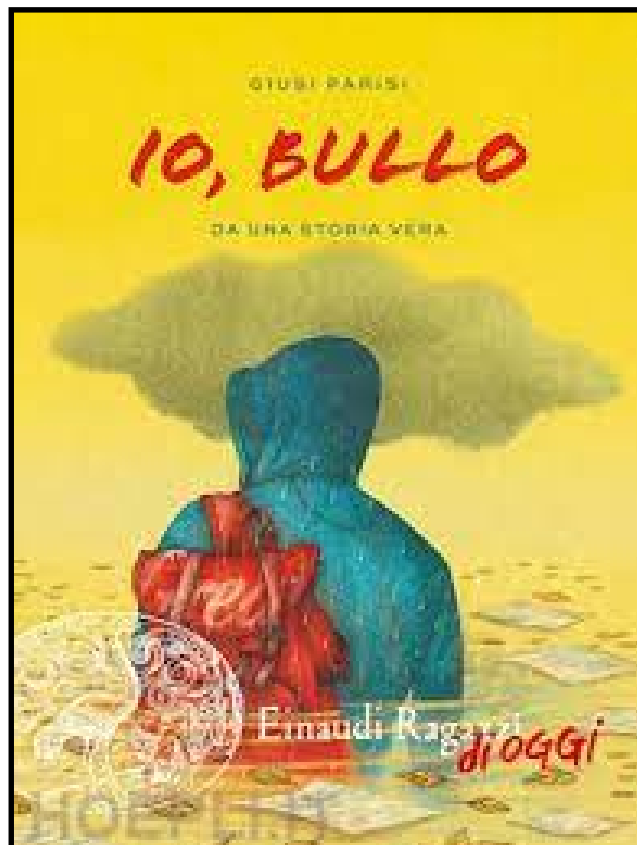
Noi alunni delle classi seconde della Scuola Secondaria abbiamo approfondito la tematica del bullismo attraverso la lettura di un testo scritto da Giusi Parisi dal titolo "lo bullo". Questo libro racconta la storia di un ragazzo di nome Alessandro con problemi familiari, che aveva dei comportamenti sbagliati soprattutto a scuola, infrangendo molte regole, per esempio entrando in classe un quarto d'ora dopo la campanella di inizio lezione.

Trattava male tutti i compagni con gesti e parole non adeguati; ci soffermiamo in particolare su Danilo che a causa sua smetterà di mangiare e quando proverà ad ingerire cibo, lo vomiterà e alla fine entrerà in coma.

Fu allora che, grazie all'aiuto della sua insegnante di Lettere, la Professoressa De Lisi, Alessandro, si renderà conto degli errori fatti, tanto da andare ogni giorno a trovare l'amico in coma e fare altri lavoretti per riscattarsi, oltre che ovviamente iniziare a trattare bene i compagni e rispettare le regole.

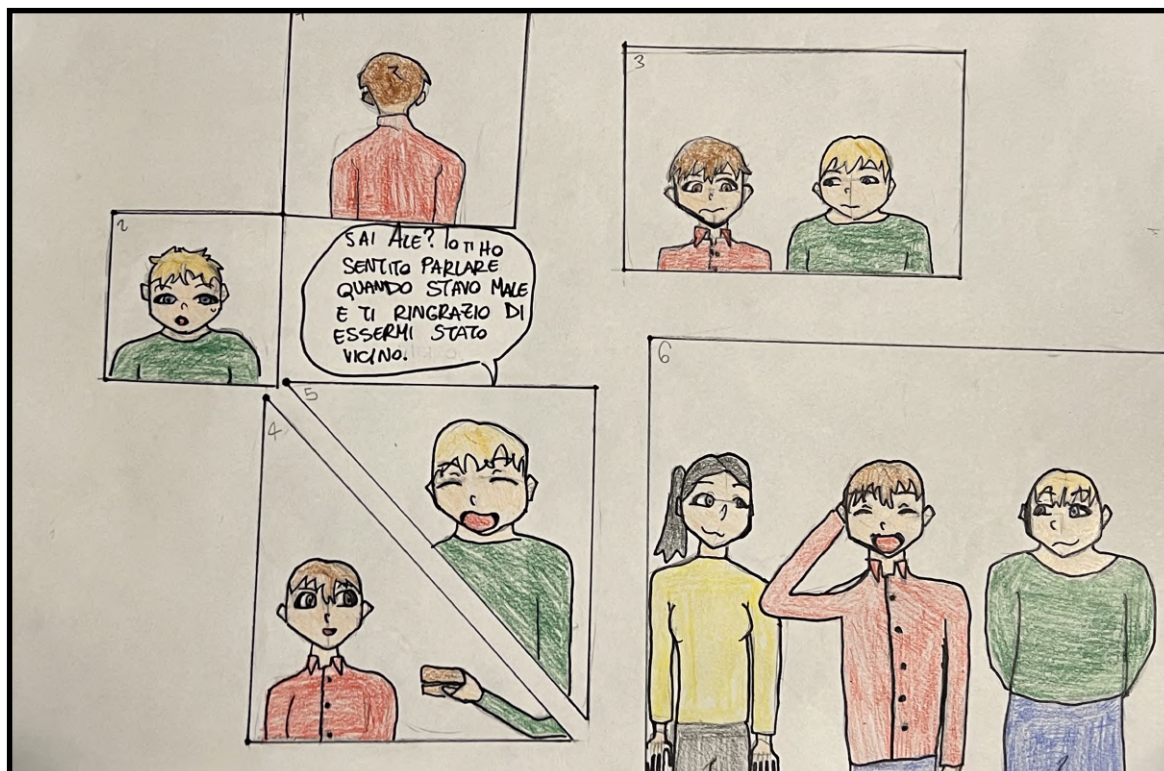
Dopo aver letto e commentato il libro in classe, le insegnanti ci hanno diviso in gruppi, e ogni gruppo ha lavorato sugli episodi, a nostro avviso più significativi del testo, costruendo dei fumetti e creando la bullybox che, se avrete la curiosità di leggere il libro, potrete scoprire cosa rappresenta per Alessandro e i suoi compagni.

Abbiamo poi esposto e raccontato il nostro lavoro ai ragazzi di 1°C nell'approccio peer to peer durante un'ora in aula magna e



ognuno di noi ha svolto il suo ruolo di educatore. È stato presentato un ebook composto da fumetti che rappresentavano i momenti più significativi della storia di Alessandro e dei suoi compagni, inoltre Pietro, Valentina, Livia e Tommaso hanno impersonato i personaggi più significativi del romanzo coadiuvati da altri ragazzi e con la partecipazione degli alunni di 1°C che hanno dimostrato molto interesse per il lavoro svolto.

A cura di Sofia Rosi



NOI LA PENSIAMO COSÌ: I COMPORTAMENTI SBAGLIATI IN CLASSE

Dopo aver affrontato in classe lo studio della Divina Commedia, ci siamo divertiti a pensare quali fossero i comportamenti sbagliati in classe e, come i dannati, collocati da Dante nell'Inferno da lui descritto, abbiamo immaginato per ogni categoria una pena con la rispettiva Legge del Contrappasso.

Siamo rimasti colpiti da alcune vicende come quella di Paolo e Francesca e il loro amore tormentato che abbiamo potuto approfondire grazie anche alla gita scolastica che abbiamo fatto a Gradara e Rimini per un percorso sulla storia della famiglia Malatesta.

Ci siamo così sostituiti al grande Poeta, per verificare le nostre conoscenze, mettendoci alla prova e divertendoci un po'.

È stato molto importante pensare e riflettere sui nostri comportamenti e sono nate alcune gag anche molto simpatiche. Ci siamo chiaramente ispirati alla struttura dell'Inferno dantesco per crearne uno personalizzato, un po' più moderno e adattato ai giorni nostri, con esperienze vissute in classe anche quotidianamente.

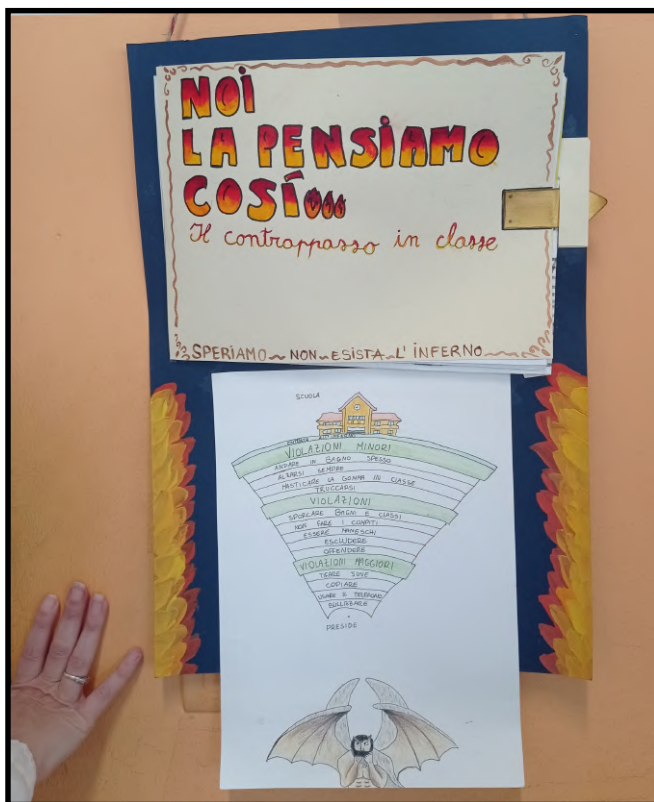


Ci sono i gironi, le bolge e, al posto di Lucifero, troviamo il Preside che, fortunatamente, non ha le sembianze dell'angelo cacciato dal Paradiso.

Successivamente ci siamo distribuiti il lavoro e abbiamo iniziato a creare dei disegni che rappresentavano il comportamento e la pena da attribuire. È nato così un libro che racchiude alcune vignette che sono state appese fuori dalla nostra classe, la 2^aC, che era possibile consultare con una certa attenzione e delicatezza.

Chissà se Dante e Virgilio avrebbero apprezzato il nostro lavoro? Per la loro obiettività e schiettezza noi speriamo di sì vi auguriamo un divertente viaggio fra i gironi della nostra scuola.

A cura di Livia Frola e Sofia Rosi



LA SICUREZZA SUL LAVORO: RACCONTO DI ALCUNI FATTI DI CRONACA RECENTE

La sicurezza ci deve essere sempre e dappertutto, questa è importante per la salute delle persone e per la salute del nostro pianeta e ci deve proteggere. Con la Prof.ssa Vivoli, la nostra insegnante di Scienze Motorie, abbiamo potuto riflettere su quanto sia fondamentale rispettare alcune regole di sicurezza nei diversi ambienti in cui ci troviamo.

Un esempio è quello delle attività in montagna, dove il paesaggio offre grandi disponibilità turistiche sia in estate per le escursioni, sia in inverno per lo sci. Bisogna attrezzarsi bene, vestirsi adeguatamente e rispettare l'ambiente che ci circonda e fare semplici gesti per rimanere in sicurezza.

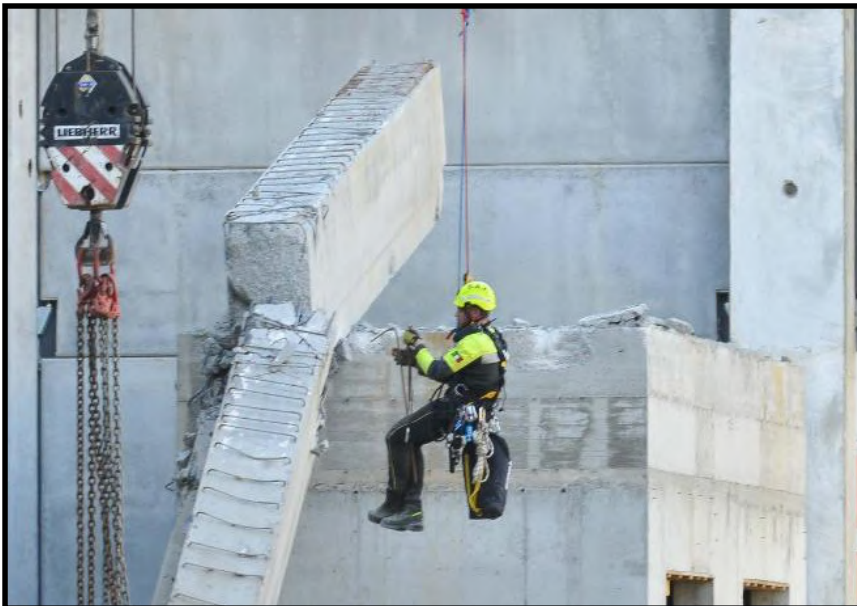
Un altro esempio è la sicurezza in strada dove ogni individuo è un pericolo se non rispetta le norme, come attraversare sempre sulle strisce. Bisogna sempre ricordarsi che la sicurezza sta al primo posto, in qualsiasi luogo di lavoro, dagli uffici fino ai cantieri più pericolosi e per questo ci sono varie norme da rispettare da parte dei lavoratori, per esempio munirsi degli appositi dispositivi datogli dal loro datore di lavoro.

Anche se la maggior parte delle volte accusiamo solo i lavoratori di non seguire queste norme, ci sono molti casi in cui spesso sono state portate via vite innocenti che hanno però sempre rispettato ogni tipo di regola.

In particolare vogliamo parlare delle due tragedie più gravi, avvenute nel 2024, quelle di Firenze e Bargi vicino a Bologna sul lago di Suviana, andando in ordine cronologico e raccontando anche le dinamiche e i dettagli di questi incidenti.

Venerdì 16 Febbraio 2024-Firenze-Zona Novoli

Nel cantiere si stava lavorando per la costruzione di un nuovo supermercato Esselunga, quando, poco prima delle 9, è crollata una delle travi, coinvolgendo anche i solai, e colpendo in pieno gli operai. La caduta del pilone avrebbe provocato il crollo di tre solai, il primo avrebbe trascinato gli altri due sottostanti. Alcuni operai, secondo una prima ricostruzione, erano al primo piano, gli altri al terzo e non si sono potuti salvare dai crolli. Non si sa ancora con certezza cosa sia successo, ma ci sono varie ipotesi.



Per esempio, la trave di cemento lunga circa 20 metri sarebbe come "scivolata" da un lato, facendo collassare l'intera struttura e il dente che la ancorava al pilone potrebbe non aver retto, oppure, potrebbe avere avuto un errore di progettazione o di montaggio, dei gravi sbagli che potrebbero aver causato il crollo durante la costruzione del supermercato Esselunga. O ancora un possibile errore nella progettazione e/o costruzione della mensola che sosteneva la trave, inoltre la ditta responsabile del cantiere era stata protagonista di un altro incidente, a Genova, che aveva causato tre feriti, di cui uno molto grave.

Queste indagini possono richiedere molto tempo, perché bisogna entrare nei dettagli e consultare tutti i responsabili, oltre alla ditta, perché l'errore può essere sia nella sua progettazione sia nella costruzione ecc. e quindi la colpa può essere della ditta stessa, di chi ha fornito i materiali, di chi l'ha progettata.

Purtroppo, questa tragedia ha portato via cinque vite umane e ha causato tre feriti, come abbiamo detto all'inizio è importante rispettare le regole sulla sicurezza, ma, se mai venisse confermato l'errore nel montaggio, questi uomini avrebbero pagato i loro errori con la vita.

9 Aprile 2024-Bargi (BO)-Centrale Elettrica del lago di Suviana

Nel pomeriggio del 9 Aprile scorso nella centrale elettrica di Bargi, sul lago di Suviana è avvenuta un'esplosione che ha fatto divampare un incendio, distruggendo così i compartimenti stagni, a 40 metri di profondità nella centrale, e permettendo all'acqua di entrare nei locali sotterranei della centrale, ma facciamo il punto della situazione.

Dopo più di un mese e mezzo dal disastro la situazione non è molto cambiata, il pozzo contenente gli impianti incidentati è

ancora allagato e la falla non ancora arginata. Questo implicherebbe che probabilmente, a oggi, il livello dell'acqua interno della centrale avrebbe pareggiato quello del lago, allagando completamente la centrale. Premettendo che la causa che ha scatenato l'incidente non è ancora nota e sarà oggetto delle indagini, quello che possiamo limitarci a fare ora è ipotizzare quello che potrebbe essere successo.

L'impianto si trovava nella fase di collaudo dopo i lavori straordinari di manutenzione. Nello specifico la manutenzione prevedeva la sostituzione delle valvole rotative installate alla fine della condotta forzata. Per intenderci i "rubinetti" che chiudono il flusso di acqua proveniente dal lago superiore di Brasimone. Molto probabilmente le operazioni di collaudo si concentravano proprio a verificare il corretto funzionamento di queste valvole.

Quello che si può azzardare a dire è che con ogni probabilità il corretto intervento di questi organi di manovra è avvenuto, scongiurando uno scenario ben più devastante, ovvero lo scarico incontrollato delle acque provenienti dal lago del Brasimone direttamente nel pozzo della centrale. Se ciò fosse avvenuto, la centrale si sarebbe allagata nel giro di pochi secondi, con la conseguente fuoriuscita di una imponente colonna d'acqua dal tetto di copertura. Purtroppo, ci sono stati comunque gravi danni, che hanno coinvolto turbine e alternatori, in linguaggio semplice si può spiegare così, le turbine raccolgono l'energia (non elettrica) dell'acqua che arriva dal lago di Brasimone, questa energia viene trasferita negli alternatori, che la trasformano in vera e propria energia elettrica, quella che alla fine viene distribuita alle case e alla popolazione.

L'ipotesi più probabile è che le turbine potrebbero aver avuto un guasto durante la manutenzione della centrale e siano esplose, distruggendo il muro di protezione e facendo allagare i compartimenti, danneggiando gli alternatori, poiché era connessa ad essi, e facendo scattare un cortocircuito, a causa anche dell'acqua, e di conseguenza facendo divampare un incendio.

Una tragedia che ha visto la morte di sette persone e 5 feriti, coinvolti nell'esplosione e nell'incendio, oltre che negli allagamenti, motivo per cui anche se ci fossero stati superstiti nell'esplosione, non avrebbero avuto speranza, in quanto si trovavano a 40 metri di profondità, con un incendio sopra le loro teste e l'acqua a complicare tutto.

Una tragedia che si sarebbe sicuramente potuta evitare, dato che uno dei difetti più grandi dell'Italia è che ormai le centrali sono obsolete e vecchie alle quali non viene fatta nessun tipo di manutenzione.



A cura di Matteo Tosto, Lorenzo Stefanini, gli alunni di I°B con la collaborazione della Prof.ssa Saracini

LA FONDAZIONE MICHELE SCARPONI PER UNA LEZIONE SULL'EDUCAZIONE STRADALE

Il giorno 17 ottobre 2023 gli studenti della Scuola Secondaria M. Guerri hanno incontrato i rappresentanti della Fondazione "Michele Scarponi" per una lezione di Educazione Stradale.

Ci hanno raccontato chi era Michele un ciclista professionista, vincitore della corsa Tirreno-Adriatica nel 2009 e del Giro d'Italia nel 2011. Michele venne ucciso da un uomo alla guida di un furgone che non gli diede la precedenza svoltando a sinistra e lo colpì in pieno durante un allenamento mattutino in strada il 22 aprile 2017.

Da allora, suo fratello Marco sta portando avanti una lotta attiva e partecipativa contro la violenza stradale, raccontando nelle scuole la tragica esperienza del fratello.

"Mi fa piacere introdurre un argomento importante con degli ospiti che vengono anche da lontano, dalla provincia di Ancona,

tutti. E negli anni Michele ha subito anche molte sconfitte.

Marco racconta il passaggio del fratello da capitano di una squadra al ruolo di gregario per lui, che non voleva mai perdere, si è trovato a cedere il passo per aiutare un'altra persona a vincere, il suo capitano, Vincenzo Nibali.

C'è chi lo ha definito "il gregario più forte del mondo". E a rappresentarlo c'è un episodio molto iconico, rimasto nella memoria di tanti, la tappa del Giro del 2016 Pinerolo-Risoul.

"Era il 27 maggio, Michele era in testa e passò in solitaria la cima Coppi, in mezzo a muri di neve. Poi però in discesa, su richiesta della sua squadra – la Astana – si fermò, piede a terra, per attendere Nibali e lanciarlo verso la vittoria di tappa, preludio della vittoria del Giro. Una scena antica e mitica: fermarsi e aspettare, sacrificando la

propria vittoria. Un gesto non scontato, una decisione forte".

Quel piede a terra significa molto, ha un valore anche altamente simbolico ed è diventato il logo della fondazione.

"La tua vittoria personale non è la cosa più importante. Fermarsi, aspettare gli altri non è un gesto di debolezza, ma un gesto di forza. E così dovrebbe essere sempre, nella vita, sulla strada, tutti i giorni"

Continua Marco: "Io faccio spesso un esempio, che nasce dal mio impegno come educatore di ragazzi disabili. Ricordo che quando facevo con loro dei laboratori di teatro, questi ragazzi dovevano salire sul palco e ogni volta dovevamo prenderli in braccio sulla carrozzina e sollevarli per farli salire, provocando anche umiliazioni. Solo perché il palco non aveva una pedana che permettesse



cioè l'educazione stradale – dichiara Francesco Dallai, Dirigente scolastico IC Reggello – Reggello è un comune molto vasto e articolato con tante frazioni e strade, alcune strette data la sua configurazione, e in un'età in cui voi studenti iniziate a usare la bicicletta o semplicemente a spostarvi a piedi, è doveroso iniziare ad approfondire questo tema".

La Fondazione, che si occupa di promuovere la cultura della mobilità sostenibile e di contrastare la violenza stradale, è tra i firmatari della lettera che diverse realtà italiane hanno inviato al Governo per chiedere maggiore attenzione al tema della mobilità "sostenuta dalla necessità di iniziare finalmente anche in Italia a promuovere una cultura e un modo diverso di pensare la strada che non deve essere il luogo dove vige la regola del più forte. Perché la strada è di tutti".

"Noi siamo cresciuti in collina e la bici è sempre stata uno strumento per fare sport. Una grande passione ma anche un grande sacrificio. Nostro padre regalò a Michele una bici da corsa per la prima Comunione e lui cominciò presto a vincere. A un certo punto in casa avevamo tante di quelle coppe che mia madre iniziò a regalarle perché non sapeva più dove metterle. Michele è sempre rimasto legato alla sua famiglia e alla sua terra, tanto che, anche quando andò a vivere in Veneto per il ciclismo, non ha mai cambiato residenza. I nostri genitori andavano a trovarlo ogni fine settimana. In carriera ha vinto tanto, dalla categoria juniores fino al professionismo. Ma il ciclismo è duro, a vincere è sempre e solo uno, gli altri perdono

loro di muoversi in autonomia. Sulla strada manca proprio quella "pedana". Le piste ciclabili sono poche e spesso costruite male, la strada è progettata a misura d'auto e non favorisce l'autonomia del soggetto più fragile"... "C'è voluta la pandemia per avere delle piste ciclabili o un incentivo all'acquisto delle bici. Diciamo che quello che sta succedendo è abbastanza rivoluzionario, ma al tempo stesso pericoloso. Negli anni le politiche non si sono mosse a favore dell'utilizzo dei mezzi pubblici: basta pensare a quanto fatto sui treni dove, al di là dell'alta velocità, il trasporto su rotaia è stato molto penalizzato. Ora, pensare di risolvere la situazione puntando solo sulla bicicletta come alternativa all'auto è difficile. È necessario invece affiancare ad essa l'investimento sui mezzi pubblici, componente fondamentale per la mobilità sostenibile. Bisognerebbe aumentare il numero di treni, le corse degli autobus. Ripensare completamente la nostra mobilità nel complesso.

La Fondazione ha anche prodotto un documentario.

"Si chiama "Gambe". Con le prime manifestazioni in memoria di Michele, chiesi a un gruppo di amici di fare delle riprese, per fissare la memoria di quanto stavamo vivendo. E poi ci abbiamo lavorato sopra e abbiamo raccolto interviste a figure che potessero affrontare vari temi, dal ciclismo vissuto sotto diversi punti di vista alla violenza stradale. Ci sono campioni amici di Michele, ma anche familiari delle vittime o una figura straordinaria come l'architetto Matteo Donà, esperto in pianificazione della mobilità ciclistica, moderazione del traffico e riqualificazione degli spazi pubblici."

“La storia di Michele vogliamo che serva a innescare una serie di spinte positive. Tra queste, trasmettere l’idea dello sport come strumento per imparare a stare insieme agli altri nel rispetto delle regole comuni; promuovere la bicicletta come mezzo di locomozione giusto, sano e pulito; l’importanza di muoversi a tutela dei più fragili, sia sulla strada che in altri contesti sociali; ricordarsi delle vittime della violenza stradale e sostenere i loro familiari. E per questo ci muoviamo guardando al futuro. Il nostro sogno è avere delle città a misura d’uomo e non di auto, anche dal punto di vista urbanistico. E poi ricordarsi che l’imposizione della regola del più forte non può essere la scelta di una società sana”.

Per la stesura di questo articolo la maggior parte delle notizie sono state riprese dal sito <https://valdarno24.it/edizioni-locali/reggello/gli-alunni-dellistituto-comprensivo-di-reggello-a-lezione-di-educazione-stradale-con-la-fondazione-scarponi> e per il racconto della storia di Michele e le parole virgolettate del fratello Marco si può consultare <https://www.odiarenoneunosport.it/2020/05/19/nel-nome-di-michele-scarponi>

Per approfondire la storia della vita di Michele, vi consigliamo la lettura del libro A.A.VV. “Michele: una vita alla Scarponi”.



A cura degli alunni della 2^C

L'ALLUVIONE A CAMPI BIENZIO: VIOLA INTERVISTA IL BABBO

Pensando di scrivere un articolo su una delle alluvioni che ha colpito la nostra Toscana e precisamente la zona della provincia di Firenze, ho ritenuto opportuno intervistare il mio babbo che lavora vicino alle zone alluvionate più precisamente a Calenzano.

COS'E' SUCCESSO?

A partire dal 2 novembre 2023 a Campi Bisenzio a causa delle forti piogge che si sono verificate nel corso di tutta la giornata c'è stata l'esondazione del fiume Bisenzio e la rottura degli argini del torrente Marinella e del torrente Marina in prossimità di Villa Montalvo, provocando vittime, grandi danni e allagamenti in tutto il comune e nei territori limitrofi come Prato, Pisa, Firenze e Pistoia. Il 3 novembre è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

COME VI COMPORTAVATE A LAVORO?

Anch'io lavorando a Calenzano in una grande azienda ho

vissuto in prima persona, anche se non direttamente, l'accaduto. In azienda abbiamo avuto alcuni danni come allagamenti negli scantinati e caduta di qualche calcinaccio. Qui, abbiamo risolto con l'utilizzo di pompe e l'aiuto di tutto il personale presente partendo dagli impiegati fino ad arrivare agli operai. Questa catastrofe ci ha unito e responsabilizzato molto perché passiamo più tempo tra noi a lavoro che con le nostre famiglie. Alcuni colleghi che vivono nelle zone colpite hanno perso tutto.

L'azienda ha fatto donazioni e noi raccolte alimentari e prodotti di igiene personale. Ai nostri colleghi abbiamo lasciato tutto il tempo necessario prima di rientrare a lavorare, cercando di far trovare, anche se era molto difficile, un po' di tranquillità.

I TUOI COLLEGI COME HANNO REAGITO DIFRONTA A QUANTO È ACCADUTO?

I miei colleghi non se ne facevano una ragione, li sembrava una situazione surreale, visibile solo nei film; mai avrebbero pensato che in poco tempo le loro case potessero riempirsi d'acqua facendo perdere anche molte cose di valore affettivo. La cosa più terrificante è stata quella di rimanere senza elettricità e al freddo per diversi giorni. Ancora oggi, a qualche mese di distanza, quando parlano dell'alluvione del 2 novembre li vengono i lucciconi agli occhi perché la situazione non è del tutto risolta.

Ricordiamo comunque che molti sono stati gli aiuti arrivati agli alluvionati: oltre ai beni di prima necessità, un sostegno prezioso è giunto dai volontari, provenienti non solo dalla Toscana, anche i ragazzi delle scuole sono accorsi per dare una mano a chi era in enorme difficoltà.

A cura di Viola Donati



LA FESTA DELLA TOSCANA DEDICATA A DON MILANI

Quest'anno si è celebrato il centenario della nascita di Don Lorenzo Milani. Don Milani, il cui nome completo è Lorenzo Carlo Domenico Milani è nato a Firenze il 23 maggio 1923 in una famiglia borghese. Nel 1930, a causa della crisi economica, si trasferì a Milano dove studiò fino alla maturità, poi andò all'università di Brera dove studiò e si interessò di arte e pittura di arte e pittura. Sembra che anche l'interesse per la pittura sacra abbia contribuito a far approfondire a Lorenzo la conoscenza del Vangelo; infatti li trovò i suoi maestri Achille Funi ed Eva Tea che lo appassionarono all'arte sacra e lo avvicinarono alla liturgia. Purtroppo Lorenzo dovette tornare a Firenze per la guerra nel 1942. Successivamente incontrò Don Raffaele Bensi che poi diventò la sua guida spirituale.



Nel 1947 fu nominato sacerdote e fu mandato alla chiesa di San Donato in Calenzano e proprio in questo posto insegnò alla sua prima scuola accogliendo tutti i bambini delle famiglie povere e senza fare distinzioni di chi era credente oppure no. Dopo poco tempo fu mandato a essere priore a Barbiana dove fondò la sua prima scuola in cui cercò di ricreare la scuola di San Donato in Calenzano, portando avanti la propria opera educativa anche se aveva continue contestazioni sia da parte del mondo religioso e quello laico. La scuola era aperta tutti i giorni, la sera e pure quelli festivi per consentire ai ragazzi che lavoravano nei campi la frequenza scolastica. Lo scopo della scuola di Don Milani era quello di creare un luogo collettivo basato sull'aiuto reciproco. "I CARE" era il messaggio che lui voleva che tutti ricevessero che significa "mi importa", "mi sta a cuore". Que-

sta scritta è riportata sulle pareti della scuola di Barbiana. In più Don Lorenzo scrisse diversi testi come le esperienze pastorali, l'obbedienza e non più una virtù e infine "Lettera a una professoressa" che è un testo scritto nel 1966 che fa riflettere sulla necessità di non allontanare i ragazzi con più difficoltà, anzi, bisogna aiutarli maggiormente per riuscire a raggiungere i loro scopi.

Quando arrivò a Barbiana si accorse che, tra le tante cose, ai suoi abitanti mancava una scuola dove poter conoscere la lingua italiana; ai contadini di Barbiana mancavano le giuste parole per capire e farsi capire.

Così Don Lorenzo decise di metter su una scuola per i figli dei contadini, insegnandogli a leggere e scrivere e più che altro a riflettere su quello che succedeva nel mondo.

Secondo noi è importante saper leggere e scrivere per poter acquisire la libertà di parola che di solito manca alle persone più povere o distaccate dal mondo sociale proprio perché non possono andare a scuola. La scuola deve essere accessibile a tutti, anche per chi non abita in zone abitate o vicino a un paese. La scuola è importante per imparare ad esprimersi, conoscere ciò che accade nel mondo e per difendere i diritti di ciascuno.

Don Milani ha sempre cercato di istruire i ragazzi che non potevano permetterselo, insegnandogli la religione e la cultura.

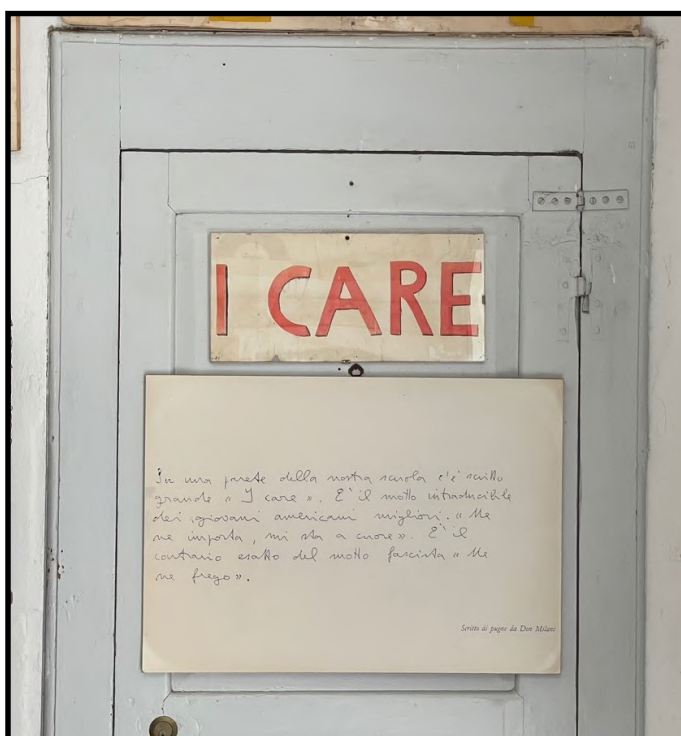
Anche ora nel mondo ci sono dei ragazzi che non possono permettersi l'istruzione. Dovremmo tutti noi aiutarli con contributi e oggetti scolastici che possano sostenerli sia nella vita sociale e che nell'istruzione.

Noi ragazzi di tutte le età dovremmo capire l'importanza della scuola non deve essere sottovalutata perché per noi può sembrare scontato frequentarla, ma per alcuni ragazzi che non ne hanno la possibilità, non è così come in tante parti del mondo. Per molti sarebbe una salvezza, potrebbero conoscere nuovi amici e imparando a stare insieme, potrebbero, come facciamo noi, studiare quelle discipline e quelli argomenti che, se non ci fosse appunto la scuola a supportarci, difficilmente potremmo comprendere.

È solo la lingua che rende uguali.

Uguale è chi sa esprimersi e intendere l'espressione altrui.
(Don Lorenzo Milani)

A cura di Sofia Brogi, Brando Creta, Andrea Fossi e Siria Martelli



LO SPETTACOLO “DOWN” PER EDUCARE ALLA DIVERSABILITÀ

In questo articolo riportiamo sotto forma di pagine di diario il racconto e le nostre riflessioni dopo la visione dello spettacolo che vede come protagonista una ragazza con la Sindrome di Down di nome Giorgia che oggi è ballerina ed attrice

Caro diario,

martedì 5 dicembre, la nostra classe è stata invitata a vedere uno spettacolo, al Cinema Teatro *Excelsior* di Reggello. La rappresentazione teatrale si intitolava *Down*.

Precedentemente gli insegnanti ce l'avevano introdotto come la storia di una madre che dà alla luce una ragazza con la sindrome di Down ed insieme devono affrontare le difficoltà della vita, ma non ci aspettavamo di ritrovarci a vivere un'esperienza del gene-

Il padre tornò sul palco, ma vedendo che la figlia, che si chiamerà Gretel, aveva la trisomia 21 si ritrasse; la madre vedendo ciò abbraccia l'infanta e inizia a arrotolare il padre nel cordone ombelicale della figlia, finché non si staccò e l'uomo se ne andò.

Dopo di che la madre depose la neonata nella casetta per terra e apparve Gretel cresciuta; la madre appena la vide le mise un paio di pantaloni e, vedendo che era triste provò a metterle la casetta che c'era per terra in testa, ma lei si rifiutò.

La madre inizia quindi a fare un gioco con lei:

- A come? - le chiede.

- Andicappata! - risponde Gretel.

- Ma no, A come amore, come amicizia! - la corresse allora la



Maria Grazia Lenzini © 2023

re!

Lo spettacolo iniziava con il palco scenico vuoto, ma con una casetta con i muri bianchi e il tetto rosso, più o meno delle dimensioni di un'abitazione per le bambole.

E già lì ci stavamo chiedendo cosa avrebbero potuto presentarci...Poi ad un certo punto le luci si sono spente e...è iniziata la magia!

È apparso sul palco un uomo vestito da apicoltore con la stessa casetta poggiata sulla testa e, come musica, c'era il ronzio delle api.

L'uomo aveva iniziato a dire delle piccole frasi con una voce con grande eco, del tipo: "Io e te per sempre ... non ti lascerò, insieme per sempre..."

Poi è apparsa una donna, anche lei portava la casetta sulla testa, ma a differenza dell'uomo aveva un abito nero.

Mentre l'uomo continuava a ripetere le frasi, lui e lei iniziarono a ballare; ad un certo punto nelle mani del signore apparve una lucina, che dette alla donna la quale iniziò a muoversi in modo tale da farci capire che qualcosa stava cercando di uscire dalla sua pancia.

Così l'uomo, che sarebbe presto diventato padre, tornò dietro le quinte.

La donna si sedette a terra, spalle al pubblico e di fianco alla casetta di cui ti ho parlato inizialmente, alzò le gambe al cielo e tra esse apparve la marionetta di una neonata, attaccata a una corda rossa che stava a simboleggiare il cordone ombelicale.

mamma.

- D come? -

- Down, Disabile! -

- Ma no, D come danza! -

- M come? -

- Mongoloide! - rispondeva la figlia.

- Ma no, M come mano, M come mamma...-

Poi la mamma sentendo quello che le aveva risposto Gretel, si sedette e iniziò a piangere.

Così Gretel chiese alla mamma perché era triste, costei le prese la mano e iniziò a ballare con la figlia, facendo entrambe anche la spaccata. Poi la figlia sollevò la madre e percorse qualche metro con lei in braccio.

La donna uscì dal palco, così Gretel rimase sola; come musica si sentivano tutti i commenti che gli altri bambini le avevano fatto sul suo aspetto: perché quella bambina ha gli occhi a mandorla? Perché ha i denti più piccoli? Perché non parla?...

La bambina, sentendo questo si sedette per terra con le testa fra le ginocchia, poi la mamma tornò sul palco e tentò nuovamente di mettere la casa sulla testa di Gretel, ma ottenne un secondo rifiuto, anzi, stavolta si arrabbiò e iniziò ad urlare:

Voglio Gretel!! Voglio Gretel!! Portami Gretel!!! -

Così la mamma portò a Gretel una casetta nera con sopra scritto il suo nome.

La ragazzina aprì il tetto della casetta e tirò fuori da essa una bambola vestita come lei che si chiamava Gretel e inizia a parlarle:

- Sveglia dormigliona! Tu sei l'unica che mi capisce! – le dice.
- Facciamo un gioco, A come? – le chiede
- Andicappata? No no, A come amore, come amicizia! - dice, ripetendo le parole che aveva sentito dalla bambola.
- D come? –
- Disabile? Ma no, D come danza –
- S come? –
- Stupida? Ma certo che no! S come sole, come sorriso! –

La mamma, che era rimasta seduta al centro del palco, la osservava.

Gretel poi prese la bambola in braccio e iniziò a parlarle:

- La sai una cosa? A me piacerebbe tanto avere un fidanzato biondo con gli occhi azzurri, e mi piacerebbe ancora di più avere figli. Purtroppo però mi hanno detto che non ne potrò avere...- la madre si rattristì sentendo queste parole.
- Vuoi scivolare? – chiese allora Gretel alla bambola.

Prese la parte del tetto che aveva precedentemente staccato alla casetta nera e la mise a mo' di scivolo, ci fece scivolare il pupazzo una volta e poi una seconda, ma a quest'ultima la bambola si schiantò a terra.

Gretel le ordinò di alzarsi ma invano, allora cominciò a urlarle contro finché non le dette della stupida!

Si tappò subito la bocca con una mano, la madre allora raccolse tutto e portò via la casetta uscendo dal palco. Gretel uscì dalla parte opposta.

Poi diminuì l'illuminazione della scena e la madre entrò sul palco incontrando il padre che stavolta però aveva la casetta nera.

La donna vedendolo va via e i pezzi della casetta nera del padre iniziano a staccarsi uno ad uno fino a sparire, lui provò a riataccarli, ma non ci riuscì, così se ne andò.

Poi Gretel e la mamma entrano in scena con dei piatti, la ragazzina li passa a la donna che inizia a apparecchiare per terra mentre Gretel con un piatto pieno di farina inizia a imbrattarsi. Come musica ci sono i commenti che le avevano fatto gli altri adulti per rassicurarla: "Vedrai che ti darà molto amore ... non si nota tanto... sarà come tutti gli altri bambini..." La madre sentendo queste parole fece cadere i piatti che aveva in mano rompendoli quasi tutti per poi rannicchiarsi in sé stessa.

Gretel quindi inizia a raccogliere i pezzetti di ceramica, poi toglie la casa dalla testa della madre e inizia a ballare con lei per poi abbracciarla.

Subito dopo entrò anche il padre sul palco che tenta di dare a Gretel un piatto con dentro delle biglie, ma la mamma non lo fa avvicinare, l'uomo quindi si siede davanti ai piatti e inizia a raccogliergli. Dalla sua bocca escono delle biglie nere, la ragazzina prova a rag-



giungerlo opponendosi alla madre che la teneva per un braccio per far sì che non si avvicinasse al padre.

La fanciulla riesce però a liberarsi e correre verso il padre che rimase indifferente; allora lei inizia a tirargli dei pugni sulla schiena e a chiedergli disperatamente perché se n'era andato.

Gretel vide poi il piatto pieno di biglie e iniziò a sedersi per terra e lanciare le palline trasparenti su un tubo di metallo che aveva davanti a sé provocando così un suono come un "tin".

Il padre e la madre iniziarono a ballare finché la madre non tentò di tirare uno schiaffo all'uomo che però la bloccò. Entrambi vedendo Gretel si sedettero intorno a lei e l'abbracciarono. Non si è capito se poi i due tornarono a vivere insieme o no. Gli attori ci hanno detto che sta a noi decidere come va a finire, lasciando il finale aperto.

Dopo lo spettacolo gli attori si sono presentati, l'attrice che interpretava Gretel si chiamava Giorgia ed ha 36 anni, a nostro avviso sembrava molto più giovane.

Gli aspetti che ci hanno colpito di più dello spettacolo sono state: la spaccata di Giorgia, la sua forza nel sollevare la sua collega e il fatto che parlasse benissimo.

Per questo spettacolo sono stati usati tanti oggetti diversi e particolari ma ognuno con uno scopo e una ragione ben precisa. Le cassette che gli attori tengono in testa rappresentano la protezione: quella di Gretel e della mamma sono con il tetto rosso e i muri bianchi, mentre quella del babbo è nera. La lucina dell'inizio che il babbo dà alla mamma raffigura la vita, un nuovo inizio. Le biglie finali che cadono dalla bocca del babbo rappresentano le paure che ha avuto quando ha scoperto che sua figlia aveva la Sindrome di Down.

Questo spettacolo ci ha dato tanto su cui riflettere perché molto spesso non vanno usate delle parole per offendere perché c'è chi potrebbe rimanerci veramente male. Ci ha fatto pensare che non bisogna mai avere pregiudizi sulle persone con delle capacità diverse dalle nostre perché è inutile giudicare prima di aver visto o conosciuto qualcuno, inoltre, l'attrice che interpreta Gretel è stata molto brava perché deve essere difficile raccontare la propria storia a un pubblico e, a nostro parere, è stata molto coraggiosa. Per le notizie sulla compagnia teatrale che ha portato in scena lo spettacolo si può consultare il sito www.collettivoclochart.it dal quale sono state prese le immagini.

A cura degli alunni della 2^C



LA FIGURA DEL MIGRANTE

Dall'inizio dell'anno scolastico abbiamo analizzato attraverso varie letture la figura del migrante, ripercorrendo i viaggi di Ulisse ed Enea attraverso le tappe di Odissea ed Eneide, cercando di trovare analogie e differenze, fino a leggere testimonianze vissute attuali tratte dal nostro libro di Antologia "Una nave piena di zucchero" che riporta la storia di un ragazzo di origine albanese, Ervin, che sogna l'Italia, Paese al di là del mare, che lui conosce solo attraverso i racconti dei familiari che parlano in maniera negativa degli italiani, avendo vissuto l'esperienza del secondo conflitto mondiale e il ventennio fascista. Ervin ascolta le canzoni italiane soprattutto viene citata nel testo la canzone di Raf ed Umberto Tozzi che si intitola "Gente di mare".

Siamo poi arrivati a vivere l'esperienza dell'incontro con l'autrice Anna Sarfatti, leggendo prima un suo testo dal titolo "Il nido del tempo". Questo libro ci ha affascinato perché tutte le vicende di una famiglia di origine fiorentina, ruotano attorno alla costruzione di una casa delle bambole, prima regalata ad Elena e poi passata alla figlia Lisa che poi abbiamo scoperto essere la madre dell'autrice.



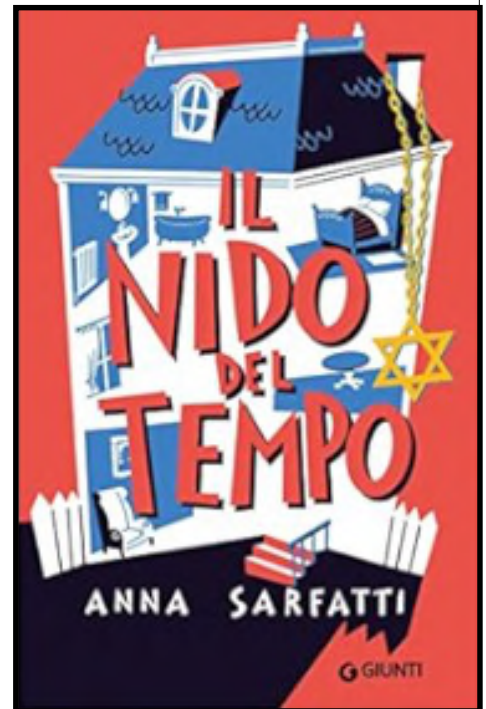
Accenniamo brevemente il contenuto con l'invito rivolto a tutti voi a leggere questo libro interessantissimo, che racconta la storia di una famiglia ebrea che decide di emigrare in Inghilterra per non vivere la realtà delle leggi razziali emanate nel 1938 nel nostro Paese.

È da questo momento che passato e presente si intrecciano con le storie di Margherita, alunna di terza media, che deve migliorare la conoscenza della lingua inglese, Lisa, la sua insegnante un po' anziana, tornata in Italia, Tobia, suo nipote ed altri personaggi che arricchiscono la narrazione dando spunti di riflessione interessanti come lo scambio di esperienze fra diverse generazioni.

Vi invitiamo a scoprire il ruolo che ha la casa delle bambole che da Elena passa poi alla figlia Lisa e successivamente ad Anna attraverso lunghi viaggi oltre mare, custode della storia della sua famiglia. Il regalo prezioso verrà poi donato ad un'altra ragazzina che si impegnerà a ristrutturarla con l'aiuto del nonno e la sua grande passione per il legno. Riuscirà Margherita ad acquisire una buona conoscenza dell'Inglese grazie all'aiuto di Lisa? E perché l'autrice ha dato a questo libro il titolo "Il nido del tempo"?

Stia a voi scoprirlo!

A cura degli alunni della 2^aC



VISITA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

Nel mese di aprile 2024, noi ragazzi del Parlamentino delle scuole del Comprensivo di Reggello siamo andati a visitare il Consiglio regionale della Toscana.

Siamo partiti dalla scuola secondaria e siamo andati a prendere tutti i piccoli rappresentanti delle altre scuole. Il viaggio è durato più di quaranta minuti e arrivati a Firenze, vicino al Ponte Vecchio, siamo poi andati a piedi in centro, dove si trova il Palazzo Capponi, sede del Consiglio regionale.

Arrivati abbiamo incontrato la guida che ci ha accompagnato al piano superiore dove abbiamo incontrato il consigliere Cristiano Benucci, ex Sindaco del nostro Comune che ci ha spiegato che cosa è il Consiglio regionale e la sua storia.

Il Consiglio regionale della Toscana è l'organo legislativo

rappresentativo della Regione Toscana che indica l'indirizzo politico, programmatico e controlla l'attuazione delle leggi regionali. Il Consiglio esercita inoltre tutte le altre funzioni previste dalla Costituzione italiana, dallo Statuto regionale e dalle leggi. È nato nel 1970 ed è composto attualmente da 41 membri (40 consiglieri più il Presidente della Giunta).

Ci siamo poi trasferiti nella sala del Consiglio regionale con le postazioni dove si ritrovano i consiglieri insieme al Presidente della nostra Regione, che attualmente è il Sig. Eugenio Giani.

Abbiamo poi incontrato il vice presidente della Giunta regionale che ci ha raccontato cosa avviene di solito in quella sala.

Abbiamo poi visitato altre sale e abbiamo potuto ammirare molti affreschi e quadri.

Riportiamo le parole scritte dal Sig. Benucci in un post che ha inserito online per raccontare la nostra esperienza: "Tanta curiosità, tante domande da parte dei ragazzi che hanno ascoltato con attenzione tutte le spiegazioni. Quando in aula abbiamo simulato la vota-

Un buon motivo per essere in dissenso".

Non vi nascondiamo che siamo scoppiati in una risata collettiva. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno accolto, facendoci vivere una mattinata davvero interessante.



zione su una legge ... abbiamo ipotizzato una legge che prevedesse la fine della scuola per domani ... tutti hanno votato a favore, tranne tre ragazzi che si sono opposti. Ho chiesto loro, con un po' di stupore, il motivo e mi hanno risposto: Perché domani abbiamo una gita ...

A cura di Andrea Fossi e Siria Martelli

LA MOSTRA DELL'OLIO EXTRAVERGINE COMPIE 50 ANNI

Il 2023 è stato un anno speciale per tutti gli olivicoltori della zona reggellese come ha sottolineato nel suo discorso di apertura il Sindaco Piero Giunti

i materiali da noi realizzati: vogliamo citare fra tutte le Prof.sse della Scuola Secondaria di I° grado, Daniela Saracini e Simona Ricci.

"Il 2023 è un anno speciale per il nostro comune: a febbraio abbiamo celebrato i 250 anni dalla nascita della Comunità ed ora il nostro Oro Verde di Reggello festeggia mezzo secolo di Eccellenza, un filo d'olio lungo 50 anni. Con i protagonisti della storia della Rassegna ne ripercorreremo la storia, il percorso fatto di passione, identità, gusto e tradizione. Sul territorio operano 25 produttori, 6 frantoi oltre a numerosissime piccole aziende olivicole a gestione familiare. Numerose le aziende gestite da giovani, alcuni dei quali portano avanti l'attività di famiglia con impegno e dedizione".

La mostra si è aperta mercoledì 1 novembre e, come da qualche anno, eravamo presenti anche noi, gli alunni dell'IC Guerri di Reggello per tutti i tre ordini di scuola con uno stand che mostrava i nostri lavori fatti a mano durante i laboratori didattici e tanti libri da poter leggere ed acquistare.

Erano presenti diverse insegnanti che, durante le giornate di esposizione, si sono alternate per sostenere le diverse iniziative e vendere





Il sabato mattina hanno partecipato alle vendite anche i nostri volenterosi bibliotecari Mattia, Alex e Michelangelo che hanno promosso il piacere della lettura e il lavoro che settimanalmente svolgono all'interno della biblioteca della nostra scuola.

Oltre ai tanti stand che avevano come principali obiettivi la vendita di prodotti nostrani e la raccolta di fondi per opere benefiche, abbiamo potuto assistere alla produzione di dolci da parte degli alunni dell'Istituto per i servizi alberghieri e turistici Giorgio Vasari di Figline Valdarno all'interno di **cooking-show**, con la partecipazione speciale del volto noto della tv, Luisanna Messeri, degustazioni guidate, passeggiate panoramiche tra gli oliveti e visite ai frantoi locali.

Per celebrare questo importante anniversario è stata organizzata una mostra con foto e video che ripercorrono le tante edizioni della Rassegna.

Per questo evento speciale non è mancata la partecipazione del gruppo musicale SaràBanda del nostro Istituto diretto dal Prof. Marco Tozzi.

A cura degli alunni di 1^B e 2^C

DUE FIABE SCRITTE DA NOI CHE MOSTRANO I VALORI DELL'AMICIZIA E DEL RISPETTO

Per un laboratorio di scrittura creativa di gruppo abbiamo composto delle fiabe che riportassero i valori dell'amicizia e del rispetto, ne presentiamo due che, a nostro avviso, rispecchiano quanto ci è stato richiesto per un lavoro di Educazione Civica.

L'ARCIERE SOLITARIO

C'era una volta un arciere, anzi, il miglior arciere di tutto il regno. Perché riusciva a superare prove impossibili senza l'aiuto di nessuno, e per questo era una persona solitaria. Un giorno, camminando nel bosco incontrò un suo vecchio amico e, dopo averlo riconosciuto, scappò via. L'amico vedendolo di sfuggita lo riconobbe e iniziò a inseguirlo. Dopo averlo raggiunto gli disse: "Continua avanti fino ad arrivare davanti ad un cespuglio di rovi. Ma fa' attenzione, i rovi ricrescono ogni volta che li tagli, ma questa spada non glielo permetterà." spiegò la vecchia.

L'arciere ringraziò e salutò la vecchia ed appena uscito si incamminò verso il cespuglio non molto lontano.

Arrivato davanti all'immenso cespuglio sfoderò la spada e tagliò i rovi con molta facilità. Dopo aver tagliato anche l'ultimo ramo corse verso la torre, ma dopo essere arrivato venne fermato da un terribile cane a tre teste proprio davanti alla porta. Non seppe che fare, quando si ricordò di possedere la spada magica. Così la prese e con un solo taglio spezzò le tre teste così uccise il mostro, aprì la porta e trovò una lunga scalinata a chiocciola. A metà scale vide che non c'era nessuna principessa, ma solo una trappola fatta dall'orco; infatti dopo aver messo il piede sull'ultimo scalino una rete lo intrappolò, e da dietro spuntò l'orco che disse: "Ah, ah, ah!!!! Finalmente ho trovato una buona cena a base di arciere!"

Il protagonista cercò di prendere la sua arma, ma rimase incastrato. Intanto l'orco se ne andò con una risata malefica.

L'arciere era già spacciato, quando senti una voce gridare: "Amico arciere, dove sei? Io sulle scale!" Era il suo amico del bosco. Arrivato in cima l'arciere disse: "Prendi la mia spada per liberarmi!" L'amico con molta facilità prese la lama e tagliò le corde della rete; ma nel farlo gli provocò molti graffi.

Dopo essersi liberato, l'arciere, ringraziò l'amico di averlo liberato e disse: "Grazie amico mio di avermi salvato". In quell'istante spuntò l'orco malefico e li vide. L'arciere non volle aspettare altro tempo e così prese la sua spada ed iniziò a lottare contro l'orco e alla

fine, dopo molti scontri, riuscì ad ucciderlo.

Insieme all'amico ripercorsero tutto il tragitto al contrario e quando entrarono nel bosco l'amico lo portò dalla vecchia che forse poteva aiutarlo, visto che dallo scontro, l'arciere aveva ricavato un braccio rotto.

Bussarono alla porta della vecchia e lei gli aprì. Seduti allo stesso tavolino l'arciere disse: "Anziana signora, ho lottato contro il malefico orco, la ringrazio per la spada. Avrei una richiesta, ha qualcosa per farmi guarire questo braccio?" "Qualcosa ce l'avrei, ma prima dimmi cosa ha imparato." Disse la signora. "Ho imparato che nella vita non dobbiamo sempre fare le cose da soli, un aiuto è sempre gradito". Rispose l'arciere. La signora disse: "bravo! Adesso va a farti un bel bagno caldo con questa pozione!"



L'arciere andò, e quando tornò era diventato bellissimo e pieno di gioia. Allora l'arciere con l'amico, salutarono l'anziana signora e se ne andarono.

Tornati al piccolo villaggio tutti videro l'arciere cambiato sia dentro che fuori e rimasero sbalorditi. Dopo molti mesi l'arciere era diventato amico di tutti e quando lo vedevano gli facevano molte feste e visse per sempre felice e contento.

A cura di Vittoria Pasquini, Mattia Gandolfo, Sofia Brogi

UN CAVALIERE MOLTO GENTILE

C'era una volta, in un regno molto lontano, un cavaliere, che, saputo la notizia del rapimento della principessa volle andare a salvarla dalla torre in cui era stata imprigionata. Le difese del re erano troppo potenti per il cavaliere e quindi decise di andare dallo stregone del Reno per chiedere il suo aiuto. Il cavaliere arrivò alla casa dello stregone e urlò: "Stregone, stregone!" Egli rispose: "Chi è che mi

chiama?" "Un cavaliere che ha bisogno di aiuto!" "Se il mio aiuto vorrà cento monete d'oro mi darà!". Il cavaliere entrò e portò allo stregone le monete. Lo stregone gli dette una mappa che lo avrebbe condotto dalla principessa ma lo avvertì di non andare alla palude. Partì per salvare la principessa. Durante il viaggio vide un posto bellissimo che era la palude di cui gli aveva parlato lo stregone. Si domandò cosa ci fosse in quel posto e dopo molti ragionamenti decise di andarci. Si addentrò nella palude e ci trovò uno scrigno pieno di monete d'oro protetto da un mostro, il mostro della palude. Il cavaliere si avvicinò allo scrigno ma cadde nelle grinfie del mostro, trovò il modo di liberarsi, dopo molti tentativi e con un colpo di spada alla gola riuscì a prendere il tesoro. Riprese il proprio cammino e si ritrovò in mezzo ad un bosco dove vide un drago disperato. Senza paura il cavaliere lo chiamò: "Drago, drago!" Il drago gli rispose: "Chi è che mi chiama?" "Un cavaliere che vuole aiutarti!" "Non trovo più i miei cuccioli!" Il cavaliere disse: "Io sarò disposto ad aiutarti se tu mi aiuterai". Il drago accettò. E insieme partirono alla ricerca dei cuccioli. Camminando, sentirono il verso dei piccoli draghi; mamma drago cercò di salvarli dall'albero in cui erano rimasti intrappolati, ma non ci

riuscì, invece, il cavaliere con la sua spada affilata tagliò il tronco e mamma drago riuscì a prenderli prima che cadessero e così si salvarono. Il drago indebitato con il cavaliere decise di aiutarlo a trovare la principessa. Arrivarono al castello e videro le guardie a proteggere la principessa; il cavaliere salì sul drago e riuscì a raggiungere la torre dove era rimasta imprigionata, ma il drago fu catturato da una rete che aveva lanciato il re. Il drago cadde a terra ma il cavaliere con la sua spada, riuscì a tagliare la rete e a liberare il drago che volò verso la torre della principessa che divenne sposa del cavaliere,

E VISSERO PER SEMPRE FELICI E CONTENTI!!

A cura di Gaia Sizzi, Elena Astorino e Brando Creta



GLI ORECCHINI DI GRETA

Quando ci è stato chiesto di pensare per un articolo per il giornalino scolastico ad una nostra passione o abilità particolare a me è venuto in mente la mia capacità di creare orecchini lavorando molto con le mani e strumenti specifici per questo passatempo.

All'inizio facevo gli orecchini con una mia amica, con le perline di plastica e i ciondoli ricoperti di brillantini; così passavano le serate, insieme provavamo sempre nuovi esperimenti, accostando anche alcune tonalità e gradazioni di colore. Creavamo a volte orecchini con i pendenti, arricchiti da ciondoli, a volte più semplici e meno impegnativi da portare.

Poi, un anno ho ricevuto per Natale strumenti più efficaci e così adesso ci divertiamo, sempre insieme a variare i colori e i tipi di orecchini per renderli vivaci ed originali.

Questo hobby interessa anche alle mie amiche e quando vengono passiamo ore intere a farne sempre di nuovi, dandoci consigli su come accostare i colori.

Per comporre gli orecchini servono alcuni oggetti di base: le pinze per allargare i ganci di metallo, le pietre dure e i ciondoli d'ogni tipo, le tronchesine per tagliare i fili, i ganci per gli orecchini, dei supporti di metallo per infilarci le pietre e i ciondoli ai quali poi vanno attaccati i ganci.....





Creare degli orecchini è semplice, dopo aver imparato il metodo. Si tratta di "modificare" il metallo del gancio, per incastrarci il supporto con le pietrine infilate dentro, o direttamente. Questa attività oltre ad essere un divertimento e un'occasione per socializzare, mi ha aiutato molto a sviluppare la mia creatività, consiglio a tutte le ragazze di provare a lavorare con questi strumenti chissà! Potrebbe nascere un anche in voi una passione per questi piccoli oggetti che andranno poi a personalizzare il vostro look o addirittura potreste immaginare anche di crearli per lavoro, magari utilizzando materiali anche più preziosi.... BUON DIVERTIMENTO!

A cura di Greta Genco

LA PESCA: UNA PASSIONE AL FEMMINILE

Fin da piccolo, ognuno di noi, cerca di coltivare una passione che di solito viene trasmessa da qualche familiare o da un amico: chi ha la passione per il calcio, chi ha la passione per il nuoto.... O per altri sport, io ho la passione per la pesca un hobby, forse un po' strano per una ragazza, potrete pensare, ma in realtà non sapete quante ragazze come me hanno questa bellissima passione che riesce a farmi staccare il cervello e a non pensare più a niente.

L'ho iniziata a praticare quando ero piccola grazie a mio padre, un giovane pescatore, che voleva trasmettermi questo particolare interesse: mi ha insegnato tutto quello che c'era da sapere dall'amo alla canna e un giorno finalmente tutto ciò che ha cercato di trasmettermi mi è servito; ho preso il mio primo pesce!!!! Ero emozionatissima e strafelice e per farmi mancar niente, mio padre mi ha iscritto anche ad un centro estivo dove ho conosciuto molte persone con la mia stessa passione e mi sono divertita un sacco.

In questi anni ho continuato a praticare quest'attività e mi sono anche resa conto che amo tantissimo questo sport che riesce a rilassarmi, oltre a tenermi a contatto con la natura e all'aria aperta.

A cura di Maya Bartolini



INTERVISTA A DINA, LA NOSTRA LETTRICE MADRELINGUA INGLESE

Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di avere per l'intero anno scolastico una lettrice madrelingua inglese che ha partecipato e arricchito le lezioni affiancando le docenti e rendendo gli argomenti trattati più vivaci e interessanti. In accordo con le nostre insegnanti, Dina ha preparato i materiali e si è soffermata in particolare sulla cultura anglosassone, sottolineando spesso le differenze con le tradizioni italiane. Possiamo dire dunque che è stato un bellissimo scambio ed un confronto di conoscenze che speriamo si possa ripetere anche nei prossimi anni perché, sicuramente, grazie anche a lei abbiamo avuto la possibilità di migliorare l'espressione orale e di conseguenza la produzione scritta. Vi proponiamo un'intervista che le abbiamo fatto, naturalmente in inglese durante una lezione per farvela conoscere meglio:



- What is it like to live in a foreign country?

Difficult sometimes because I don't know the language very well, but the people have been so welcoming so I really enjoy it here.

- Why did you come to Italy?

I came to Italy because I study Italian at university and because I love Italian culture and I always wanted to come to Tuscany.

- Do you like Italian food?

I love Italian food, it's my favourite

- Italian language is difficult for you?

For me the grammar is very difficult but the rest is very fun for me to learn.

- How did you come to Italy?

I came by plane with my mom

- How do you find Italian people?

I find them very warm and kind.

- Did you like Sanremo?

I love it, it was my first time watching it and I am still listening to the music.

- What is your favourite sport?

I don't do sports anymore, but maybe Kickboxing and to watch basketball and tennis.

- What's your favourite flower?

Gladiolus.

- You live in Italy with your mom?

No, I live by my self.

- Do you think it was fair that Angelina Mango won Sanremo?

I like her song but I think there were better songs.

- What are your favourite genres of music?

Old Spanish songs and reggae.

- Who is your favourite singer?

I don't have one

- What do you like about Italy?

For me my favourite things about Italy are the weather, the people and the food.

- What are your favourite hobbies?

Reading and listening to music.

- What is my daily routine?

I usually wake up at 6:30 everyday so I can get the bus. I start work at 8 and I finish at 1. I get home at 1:30 and cook lunch and I have dinner at 8. I got to bed late.

- Do you like talking to us?

Yes, I love it.

- What is your favourite song?

Sabor a mi- Eydie Gorme and Los Panchos.

- What is your favourite holiday?

Christmas because it is magical.

- What genres of film do you like the most?

Comedy.

- Are there any Italian words you can't pronounce?

Many.

- What's your favourite food?

Pizza and Lasagna.

- Do you like Napoli's food?

I tried only the pizza.

- What's your favourite English food?

I don't like too much English food, I prefer Pizza.

- Do you like Sushi?

No.

- Can you handle spicy food?

Usually yes but it depends how spicy it is.

- Where do your parents come from?

My dad is French and my mom is Bosnian.

- Do you play any instrument?

I play the guitar but I wish I played the saxophone.

A cura degli alunni della 2[^]C



IL PROGETTO UN BOSCO PER TUTTI

Nei mesi di aprile – maggio di quest'anno scolastico abbiamo partecipato ad un progetto intitolato "UN BOSCO PER TUTTI" promosso dalla Coop. Abbiamo partecipato a due incontri con una operatrice e il 9 maggio siamo andati nel bosco a Montopoli Valdarno. Durante i due incontri di due ore ciascuno, l'operatrice, la signora Flavia, ci ha introdotto il discorso sulle problematiche ambientali: attraverso un lavoro a gruppi abbiamo potuto osservare alcune immagini che rappresentavano la possibilità di salvare la terra e salvaguardare l'ambiente in cui viviamo. Quelle che più ci hanno colpito erano: una crepa in mezzo alla strada dalla quale spuntava un germoglio, simbolo, a nostro avviso, della vita che rinasce. Al contrario abbiamo visto anche dei rifiuti che venivano trascinati verso il mare, affiancata da quella di un surfista che solcava le onde in mezzo a tanta sporcizia.

Abbiamo anche potuto parlare e vedere quella che da tanto tempo viene denominata "L'isola di plastica" che, secondo le nostre informazioni, si trova al sud del Pacifico e si è formata a causa dell'accumulo di rifiuti di plastica, smaltita dall'uomo.

Durante il secondo incontro abbiamo potuto lavorare con dei mattoncini Lego, con i quali dovevamo costruire un parco per la collettività. Erroneamente ognuno di noi ha pensato, all'interno del proprio gruppo, di accumulare più mattoncini possibili per il proprio



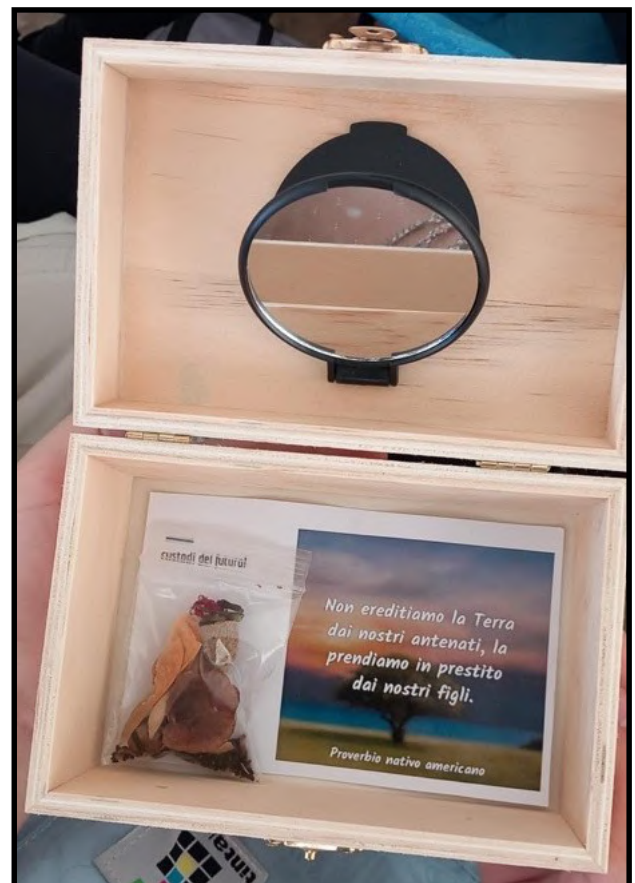
A cura degli alunni della classe 1^B



parco, ma lo scopo principale era quello di costruire un parco che potesse servire a tutti.

Attraverso la visione di un video, nel quale venivano rappresentate le funzioni degli alberi, produrre ossigeno, fare ombra, come se fosse una novità, ma in realtà, gli alberi e le piante hanno sempre svolto in natura questa funzione e spesso noi uomini, con i nostri interventi, ce ne dimentichiamo.

Durante l'uscita nel territorio abbiamo partecipato a una specie di caccia al tesoro durante la quale dovevamo rispondere a dei quesiti. Finita questa fase, ai diversi gruppi, è stata consegnata una scatola, soltanto dopo abbiamo capito che quello era il tesoro che dovevamo trovare perché all'interno era riportata una frase molto significativa: "La terra ci è stata consegnata dai nostri antenati e noi abbiamo il dovere di preservarla per i nostri figli, nipoti e chi verrà dopo di loro".



IL LABORATORIO DI TEATRO PER LA 1^B: UN PODCAST SUL SIGNIFICATO DELL'ATTESA

Con gli operatori del gruppo della Pieve che ogni hanno presentano vari progetti di teatro, ci siamo cimentati nella realizzazione di un podcast che aveva come argomento principale il significato dell'attesa.

Per introdurre il discorso abbiamo letto e commentato con l'aiuto della Signora Maria Italia, di suo figlio Riccardo e di Sofia Bigazzi un brano di Stefano Benni che si intitola proprio "Attesa" che riportiamo in parte qui sotto: Che ore sono? Non voglio saperlo. Le ore in cui si aspetta non hanno la durata del tempo quotidiano. La loro misura non è quella di un pendolo che oscilla regolare, ma di un cuore che batte, a spasmii e inciampi. Il tempo dell'attesa ti circonda, ti avvolge interminabile.

E' come navigare in un mare di cui non si vede la fine.

Chi sto aspettando? Che importanza ha? Un amante, un marito, un figlio, una figlia o...un medico con un verdetto, un assassino col coltello, forse uno sconosciuto.

[...] Esiste un tempo sospeso, talvolta felice tra due attese. Tutti aspettano nella vita, è vero. Ma ci sono persone, soprattutto noi donne... che non fanno altro che aspettare. Ogni ora e ogni giorno. Perché accettare la responsabilità, l'amore, l'affetto, l'attenzione la solidarietà vuole dire fare parte di questa schiera dannata.

Quelle e quelli che stanno alla finestra nella notte, il ridicolo dolce esercizio di quelli che aspettano.

Aspettiamo senza riuscire a pensare ad altro, spesso senza farci aiutare da un libro o dalla musica. Ogni squillo di telefono ci fa tremare il cuore, ogni voce vicina ci inquieta: ed è un nuovo dolore, non è questa la voce, non è questo il volto che aspettavamo.

E odiamo chi non è colui o colei che aspettavamo.

Certo qualcuno ha aspettato anche noi, e forse non ce ne siamo mai accorti. Mentre credevamo di essere gli unici abitanti del mondo dell'attesa c'erano altri che attendevano noi... un genitore, un amante, un figlio...che ci aspettava. E noi non conosceremo mai il dolore del suo tempo, i suoi pensieri ma possiamo immaginarli erano uguali ai nostri [...]

Poi ci è stato chiesto di scrivere dei testi personali su cosa è per noi l'attesa ed ognuno ha raccontato una propria esperienza, giocando anche un po' con la fantasia:

ADAM - L'attesa è un elemento importante, è aspettare l'estate, un regalo o una persona. Sin da piccolo aspettavo di tornare dai miei amici, il babbo mi diceva sempre - "Si andremo tra poco", ma quel poco è diventato tanto e quel tanto è diventato mai. Io aspetto ancora.

ELENA - Un giorno in cui ho provato l'attesa è quando dovevo andare in vacanza al mare coi nonni, zii, cugini. Cercavo di non pensarci altrimenti sarei andata a vedere il calendario che avevo fatto col conto alla rovescia e mancava ancora un sacco di tempo. Ma questa attesa mi provocava anche felicità al pensiero che sarei andata in vacanza con le persone a cui voglio bene.

MATTIA - Per me l'attesa è aspettare il rally. Mi piacciono molto le auto che vanno velocissime e saltano, provo paura ma anche felicità. Quando arriva il rally sono felice.

- Aspettare non è piacevole, io non ci riesco facilmente, vorrei subito ciò che desidero da tempo. Una volta mia mamma mi aveva promesso di portarmi da un amico, io aspettavo e mi ero preparato per andare, ma lei aveva fissato per recarsi da un'altra parte e io doveti rinunciare a vedere il mio amico. Ero molto arrabbiato anche perché glielo avevo chiesto e lei mi aveva detto di sì. L'attesa



in quella situazione non era servita a niente e mi lasciò l'amaro in bocca.

DAVIDE - Un sabato di febbraio dovevo giocare contro la Fiorentina, ero molto ansioso mentre aspettavo quel giorno. Di notte non avevo dormito, di notte mi ero alzato sette volte, di notte mi ero messo a preparare il borsone. La mattina della partita ero davvero carico e feci tre goal. Non me lo scorderò mai, ero felicissimo.

EMMANUEL - L'attesa è aspettare qualcosa di bello o di brutto. Si aspetta qualcuno, si aspetta di aprire i regali di Natale, si aspetta che nasca un bambino. Quando aspettiamo abbiamo ansia, rabbia, paura. Io ho aspettato tanto di fare il torneo scolastico di Basket. Abbiamo vinto le prime partite, ci siamo qualificati e io sono in attesa delle prossime partite.

GRETA - Cos'è l'attesa? Io racconterei gli attimi di attesa prima di uno spettacolo quando aspetti di salire sul palco. Le emozioni che prevalgono sono la tensione e la paura di sbagliare, ma anche l'eccitazione di fare uno spettacolo davanti a tutti, allora l'ansia si trasforma in adrenalina e voglia di esibirsi.

MAIA - L'attesa è legata al desiderio di qualcosa, di una persona o di un oggetto. E' anche un tempo per pensare, un momento tutto per sé. Ogni sera sono in attesa della mamma che ritorna, la gioia e la felicità di quel momento fanno scomparire la tristezza come una nuvola in cielo.

SOFIA - Se penso all'attesa penso a qualcosa di bello e una cosa bella che ho aspettato è la nascita di mia sorella. L'aspettavo con molta ansia, non riuscivo a dormire, ne parlavo coi miei genitori, soprattutto riguardo al nome che le volevo dare. Quando alla mamma si ruppero le acque ero felice ma anche tanto ansiosa. Poi finalmente mia sorella nacque ed io ero la persona più felice del mondo.

JULIETTE - L'attesa è quando tutto sembra non finire mai, come una pausa dal mondo. Quando aspettavo il risultato delle verifiche di matematica sembrava un'attesa infinita, sentivo rabbia e ansia, non so cosa aspettarmi. Il cuore batteva velocissimo, poi quando ho avuto il risultato, il cuore è esploso di gioia, non tanto per il risultato, ma perché il mio mondo ha ricominciato a funzionare e l'attesa era finita.

BIANCA – L’attesa è quel tempo in cui nella mia testa c’è il buio, il vuoto, dove non riesco a pensare, tranne un piccolo spazio che proietta il momento in cui l’attesa finirà e arriverà il tempo tanto aspettato. L’attesa è anche il tempo in cui desideri che arrivi il giorno o il momento della cosa desiderata. L’attesa è diversa dalla noia, la noia è non sapere cosa fare, è il silenzio più totale nella tua testa.

VITTORIA – Aspettare è noioso, ma è utile, perché ci aiuta a capire che cosa stiamo veramente aspettando. Quando si aspetta il tempo passa molto lentamente ed è riempito da tante emozioni: la rabbia, quando non ce la fai a d aspettare, la felicità se aspetti qualcosa di bello, l’eccitazione ma anche la paura quando l’attesa sta per finire. Io vorrei non attendere, arrivare subito, ma vorrei anche non fare tutto di fretta, perché poi mi passa tutta la vita davanti senza rendermene conto e senza averla vissuta come avrei voluto.

DELIA – L’attesa è aspettare qualcosa che potrebbe arrivare oppure non arrivare. L’attesa è noiosa, non mi piace aspettare, e solo il pensiero me la rende ancora più noiosa. Se aspetto una cosa bella ho l’adrenalina addosso, altrimenti sono annoiata e a volte anche impaurita. Quando aspettavo che arrivasse mia nonna ero molto felice, invece quando aspettavo notizie di mia zia che era stata operata avevo tanta paura.

GAIA – L’attesa è noia e malinconia, è un momento di tristezza. Quando non hai niente da fare ti annoi e ti viene da chiedere “Che ore sono?, quando devo ancora aspettare?? Nella vita di tutti i giorni sembra che il tempo voli, ma quando aspetti le ore diventano anni. Ma quando finisci di aspettare senti che quel tempo di attesa serviva a qualcosa.

MATILDE – Ho aspettato molto prima di andare in montagna ed è stato molto noioso. Per non pensarci guardavo la TV, ma quando ci pensavo avrei voluto andarci subito e speravo che tutto fosse come l’anno prima, a sciare e bere cioccolata calda al rifugio.

SOFIA – E’ noiosa l’attesa quando sono alla fermata del pullman e sto aspettando che arrivi. Magari però, in un’altra parte del mondo, stanno aspettando che arrivi la fine della guerra e chissà cosa pagherebbero per aspettare solamente un pullman, vorrebbe dire che la guerra è finita.

MATTIA – Il 24 Dicembre dell’anno scorso dovevo aspettare per aprire i regali; il tempo passava molto lentamente ed io provavo ad immaginare cosa poteva esserci dentro i pacchi. Quando mancava pochissimo alla mezzanotte ho pensato “Ma sarà il regalo che ho chiesto, oppure no?” Quindi ero ancora più ansioso. Quell’attesa la ricorderò per sempre, forse più dei regali.

VIOLA – L’attesa l’ho vissuta poco tempo fa, quando dovevo aspettare di andare in crociera. Mi sentivo felice perché dovevo andare in questo bellissimo posto. Ma anche un po’ preoccupata al pensiero di dover viaggiare anche di

notte sul mare. Anche se l’attesa fu noiosa mi servì per fantasticare. Alla fine era come mi immaginavo. Mi sono divertita un sacco.

Successivamente abbiamo poi letto e interpretato la poesia di Leopardi “Il sabato del villaggio” che, attraverso vari personaggi ci racconta proprio l’attesa del giorno di festa e il significato della giovinezza, ma tutto questo lo capiremo meglio fra due anni, ci ha detto la nostra insegnante di Italiano: intanto godiamoci il presente, come dice il poeta di Recanati al “Garzoncello scherzoso”.

A cura degli alunni della classe 1^B

**IL
SABATO
DEL
VILLAGGIO**



*La donzelletta vien dalla campagna,
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e di viole.
onde, siccome suole,
ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.*

*Siede con le vicine
su la scala a filar, la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dì di festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar, la sera, intra di quei
ch'ebbe compagni dell'età più bella.*

*Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giù da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.*

*I fanciulli, gridando
su la piazzuola, in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore;
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,
e seco pensa al dì del suo riposo.*

*Poi, quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta e s'adopra
di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.*

Giacomo Leopardi

168

“L’INCANTO DI STORIE IN CANTO”: IL LABORATORIO TEATRALE DELLE CLASSI SECONDE

Il laboratorio teatrale che ha coinvolto la due classi di tempo prolungato, la 2^B e la 2^C, quest’anno ha avuto come tema dominante l’Amore. Siamo stati diretti e guidati dagli operatori del “Gruppo della Pieve” composto dalla signora Maria Italia Lanzarini, suo figlio Riccardo Sati e Sofia Bigazzi che da tanti anni collaborano con la nostra scuola per i diversi progetti teatrali.

Durante i primi incontri abbiamo provato alcune scene che potevano riguardare diverse opere teatrali: Ulisse e Penelope, Orlando e Angelica... poi, come spesso accade, le altre interpretazioni si sono costruite “cammin facendo”. I versi delle poesie e i testi in prosa sono stati selezionati insieme alle canzoni del passato che, la maggior parte di noi, non conosceva.

Dopo una breve introduzione che ricordava i personaggi epici come “Il Pelide Achille” e “I Libri Ingialliti e Antichi”; le scelte sono poi ricadute su due storie principali. La storia di Lancillotto e Ginevra con la mediazione di Galeotto e quindi il riferimento al V canto dell’Inferno, la storia di amore tra Paolo e Francesca e il Trionfo di Bacco e Arianna scritto da Lorenzo il Magnifico nel 1490 dove abbiamo ricordato il mito del Minotauro e l’ingannevole Teseo che abbandona Arianna, la quale si consola con Bacco. Per la 2^B sono stati scelti una novella di Boccaccio: quella delle “Papere” con protagonista Filippo Balducci, la madre e il padre e il famoso mito di “Amore e Psiche”.

La particolarità dello spettacolo di quest'anno è stata quella di essere itinerante e quindi gli ambienti della scuola sono diventati un palcoscenico: il giorno 27 Maggio sono state invitate le nostre famiglie per assistere alla messa in scena del lavoro.

Siamo partiti dalle scale introducendo le diverse opere e poi ci siamo spostati in sala mensa dove erano presenti Lancillotto, Ginevra; Galeotto, "Re Artù e basta" e un colorato mago Merlino: presentati da Thomas, Cantagallo Menestrello. Successivamente siamo passati all'aula magna dove si è esibito "Il Trionfo di Bacco e Arianna" con per l'appunto Bacco, Arianna le Ninfe e altre Genti; la storia è stata raccontata dal narratore Andrea che ci ha accompagnati con il sax. Come brano abbiamo selezionato la "Mattinata Fiorentina" di Alberto Rabagliati. Poi ci siamo spostati in corridoio dove è stata recitata la novella di Boccaccio sulle Papere che parlava di un padre rimasto vedovo che per proteggere il figlio lo estraniò dal mondo e solo quando la moglie gli apparve in sogno chiedendogli di fargli conoscere il mondo, lo portò a Firenze. Così, la prima volta che vide delle ragazze, chiese al padre cosa fossero e lui rispose:

-Papere! Papere!

Infine siamo passati nel laboratorio di musica dove si esibiva Amore e Psiche: con protagonista una ragazza bellissima di nome Psiche che, per volere di Venere gelosa della sua bellezza, doveva innamorarsi di un mostro tramite la freccia di Cupido che poi finì per innamorarsi lui stesso di Psiche con un bellissimo lieto fine!

È stata un'esperienza bellissima, piena di emozioni e di divertimento. Ci ha aiutato a fare gruppo perché per recitare tutti insieme bisogna collaborare e ascoltarsi l'un l'altro, è stata utile per imparare a liberarsi dai pregiudizi e dall'imbarazzo e riuscire a esprimersi liberamente e ci ha aiutato a "metterci nei panni degli altri" perché per recitare nel migliore dei modi dovevamo far finta di essere il personaggio da interpretare e cercare di comunicare tutte le sensazioni e le emozioni provate dal personaggio stesso.

A cure degli alunni della classe 2[^]C



IL PROGETTO PET THEATRE

Il Pet Theatre è un progetto che nella nostra scuola è presente da molti anni.

Insegna agli alunni a conoscere i cani e come comportarsi con loro.

È nato con il nome Bambility, per poi diventare Pet Theatre pochi anni fa.

Il progetto è rivolto a tutte le classi della scuola e permette di far partecipare due alunni per classe. Solitamente nel primo quadrimestre sono coinvolte le classi prime, nel secondo quadrimestre le classi seconde e terze.

L'anno scorso la nostra classe ha partecipato a quattro incontri, dedicati alle classi prime, che si sono svolti in aula magna. Ad ogni incontro si alternavano alunni diversi delle classi coinvolte.

Gli incontri erano organizzati da un'educatrice cinofila e una psicologa, che spiegava la parte delle emozioni. In queste lezioni ci hanno fatto capire come avvicinarci al cane, dove accarezzarlo e come dargli un premio. I cani con cui abbiamo lavorato sono stati un labrador, Liquirizia, e un Jack Russell di nome Alex.

Durante questi incontri l'interazione tra i partecipanti non è stata molta ed inoltre è stata data più importanza alla sfera emotiva piuttosto che al lavoro con il cane.

Quest'anno hanno partecipato le seconde e le terze e in totale gli incontri sono stati quattro: due in biblioteca e due nel campo sportivo della scuola. C'erano due operatrici assieme ai cani, Margherita e Eva. Margherita aveva due labrador invece Eva aveva un Jack Russell.

Quest'anno i partecipanti rimanevano sempre gli stessi a differenza dell'anno scorso. Negli incontri svolti in biblioteca siamo stati sempre seduti e ci hanno spiegato le emozioni che possono provare i cani: rabbia, tristezza, felicità, gelosia.



Gli incontri nel campo sportivo invece sono stati molto più attivi. Abbiamo potuto partecipare interagendo di più, sfruttando spazi più ampi ed utilizzando attrezzature apposite. Con Tony, il Jack Russel, abbiamo lavorato sul comando "Trova!" e anche il salto nel cerchio. Con Liquirizia, il Labrador, abbiamo visto il riporto, il comando "Stail", e con la figlia di Liquirizia ci hanno insegnato alcune operazioni che si fanno per verificare lo stato di benessere del cane attraverso il controllo del pelo, dei denti e delle orecchie.

Considerando l'evoluzione nel tempo del progetto, possiamo dire che la novità più apprezzata, è stata la possibilità di fare gli incontri all'aperto che hanno dato modo di muoverci con maggiore libertà assieme ai cani. Il fatto di mantenere lo stesso gruppo di parte-

cipanti, se da un lato non permette di dare questa opportunità a più alunni, dall'altro ha permesso, seguendo l'intero percorso di imparare molto di più sui cani e i comandi che possiamo impartire per educarli.

Pensiamo che questo sia un progetto da riproporre con alcune varianti, sfruttando di più gli ambienti esterni.

A cura di Mattia Baldassini, Tommaso Ciardini, Lorenzo Stefanini, Siria Martelli, Livia Frola, Thomas Mazzanti

IL PROGETTO DI DANZA TERAPIA

Abbiamo iniziato a dicembre un progetto dedicato alla Danza Terapia, proposta nuova per la nostra scuola, coordinato da un'operatrice di nome Francesca.

Si è iniziato con una presentazione con la quale dovevamo spiegare ciò che ci piace e non. Per poi continuare con un gioco detto "Estate e Inverno" una specie di acchiapparello.

Francesca ci ha fatto provare degli attrezzi da circo che lei usa: sacchetti con riso per fare il giocoliere il flowerstick. Poi abbiamo fatto un esercizio molto particolare: bisognava girare per la stanza accompagnati da della musica, quando questa si fermava, ci si doveva raggruppare con chi avevamo vicino e metterci in posa come in una foto, ma ricordando con chi eravamo e dove.

Un altro gioco è stato il "cane cieco" durante il quale eravamo bendati e la persona che doveva stare al centro della stanza e aveva vicino una specie di bastone da proteggere.

Tutti gli altri stavano attorno al cane cieco e devono cercare di rubargli il bastone, senza farsi sentire o verranno rispediti indietro.

Uno gioco fra quelli che però ci è piaciuto molto è stato "scambiarsi e guardandosi negli occhi" consisteva nello stare tutti insieme in cerchio e scambiarsi di postazioni con chi ti capitava di avere il contatto visivo.

La Danza terapia serve a relazionarsi e a conoscersi, può aiutare ad aprirsi con il mondo divertendosi.

Abbiamo potuto esprimerci anche con l'attività intitolata "Balla al centro di un cerchio" con la quale, una persona va al centro

di una stanza con i compagni attorno, deve ballare e tutti gli altri devono copiare gli stessi movimenti.

Alla fine di ogni incontro, dovevamo dire tre volte "ciao": la prima molto piano, la seconda con un tono di voce più alto, l'ultima alzando il più possibile il timbro.

Questo progetto ci è piaciuto molto proprio perché ci ha dato la possibilità di conoscerci meglio, oltre che a divertirci molto grazie ai giochi alcuni dei quali ci hanno fatto immaginare di essere dei giocolieri.



A cura di Sofia Rosi, Sofia Baldini, Sara Pes, Sara Silvagni, Lorena Nezha, Alessio Cavicchi, Andrea Fossi.

IL LABORATORIO DI CERAMICA DELLE CLASSI PRIME

Quest'anno i ragazzi delle classi prime a tempo prolungato hanno partecipato al laboratorio di ceramica, svoltosi in quattro incontri: due pomeridiani di lunedì e due mattutini di mercoledì.

Quest'anno ci è stato chiesto di realizzare un pannello dedicato alla maestra Lucia Cosimi, deceduta nell'anno 2020 a causa del Covid.

Durante il primo incontro due esperti nel mestiere, Stefano e Sandra, ci hanno dato qualche nozione tecnica e spiegato la differenza tra argilla e terracotta. Dopo la teoria siamo passati alla pratica e soprattutto ad usare le mani: i maestri ceramisti hanno disegnato su dei pannelli di legno dei rettangoli che noi abbiamo riempito con l'argilla bagnata così da formare tante piastrelle.

Durante il secondo incontro abbiamo continuato la realizzazione delle piastrelle e poi ci siamo dedicati alla lavorazione della cornice del pannello di forma semicircolare.

Per gli incontri mattutini abbiamo realizzato le decorazioni delle piastrelle, utilizzando acqua e polveri colorate e la Signora Sandra ha spiegato come adoperare il pennello per la colorazione e come disegnare il contorno delle figure. Una volta essiccate le piastrelle decorate sono state cotte nell'apposito forno e rese lucide dalla vetrina.



Il pannello finito rappresenta la maestra Lucia che insegna ai suoi alunni in un prato fiorito con in basso una dedica "GRAZIE MAESTRA LUCIA".

Il pannello verrà donato alla Scuola Primaria Oriani dove Lucia lavorava.

È stato molto bello che abbiano partecipato per la fase di rifinitura alcuni alunni che hanno condiviso con la maestra anni importanti per la loro crescita. Oggi questi ragazzi frequentano la seconda media e ancora ricordano la loro insegnante con tanto affetto.

A cura di Viola Donati, Greta Genco, Maya Bartolini, Delia Pasquini, Juliette Boschi, Vittoria Pasquini, Emmanuel Akpiki, Gaia Sizzi e Mattia Gandolfo.

SIMONE BILES

Simone Biles è considerata la miglior ginnasta di tutti i tempi. È nata il 14 marzo 1997 è statunitense, ha 27 anni ed è alta 1,42 cm. Attualmente vive insieme a suo marito Jonathan Owens, giocatore di football americano.

Simone iniziò ginnastica artistica a 6 anni quando andò a visitare la scuola di Bannon's Gymnastx dedicata a questa disciplina sportiva. Cercò di seguire e imparare i movimenti delle ginnaste che

si stavano allenando e i suoi genitori la iscrissero immediatamente.

Simone Biles nel 2013 ha vinto per la prima volta il primo premio olimpico ad Anversa quando aveva solo 16 anni e negli anni successivi, nel 2014 a Nanning, nel 2015 a Glasgow, nel 2016 ha vinto la medaglia di bronzo a Rio de Janeiro e nel 2020 a Tokyo ha conquistato il terzo posto a trave nei giochi olimpici.

Ha vinto in tutto quattro medaglie d'oro per il corpo libero e volteggio, due medaglie di bronzo alla trave e infine una d'argento.

Nel 2021 ha deciso di lasciare le Olimpiadi perché diceva di sentirsi un grande peso sulle spalle, infatti si allenava otto ore ogni giorno con un'alimentazione a base di proteine, fibre, frutta e verdura. Purtroppo questo non è stato l'unico caso di in cui altre ginnaste hanno espresso una denuncia per lo stress e addirittura per le privazioni e pesanti pressioni psicologiche e fisiche. Questo potrebbe portare a riflettere che comunque praticare uno sport dovrebbe essere sempre bello, rispettando la salute psicofisica degli atleti che hanno tutto il diritto di vivere le loro esperienze, positive o negative in piena serenità.



A cura di Sofia Brogi

JANNIK SINNER E LA SUA PASSIONE PER IL TENNIS E LA FAMIGLIA

Jannik Sinner è un giovane tennista di 22 anni, considerato fra i più forti tennisti italiani di sempre.

Al momento, nel marzo 2024, ha raggiunto la terza posizione nel ranking ATP (classifiche mondiali dei tennisti professionisti maschili in singolare), la migliore mai ottenuta da un tennista italia-

no. Con 12 titoli del circuito maggiore, è il tennista italiano più vittorioso dell'era Open. Tra i suoi successi spiccano la vittoria agli Australian Open nel 2024, un Masters 1000, quattro ATP 500, sei ATP 250 e una Coppa Davis. Nel 2023, ha anche contribuito alla vittoria della seconda Coppa Davis per l'Italia.

Papà Hanspeter è nato nel 1964 e mamma Siglinde, più giovane di due anni, sono nati in Alto Adige ma sono di madrelingua tedesca.

Lavorano presso il rifugio Fondovalle in Val Fiscalina. Lui in cucina e lei in sala. Se del figlio si conoscono tanti dettagli, in merito soprattutto al suo percorso sportivo, della famiglia si sa meno.

Jannik a novembre 2020 quando l'Alto Adige era in zona rossa, prima di partire alla volta dell'Australia avrebbe voluto salutare i suoi genitori. In quella occasione aveva spiegato (come riportato da il Corriere della Sera): "Mi spiacerebbe partire per l'Australia senza avere visto la mia famiglia: il tennis arriva molto dopo l'affetto e la salute delle persone a cui voglio più bene".

Nelle interviste questo giovane talento del tennis ha spesso raccontato del legame con la sua famiglia, ma anche di come gli siano stati accanto durante la sua vita: "Mi sento così fortunato ad avere la mamma migliore. Buona festa della mamma", aveva scritto. Parole che raccontano di affetto e famiglia. All'inizio Jannik aveva preso un'altra strada, prima di dedicarsi al tennis: "I primi sci - aveva detto mamma Siglinde - mio figlio li ha messi a tre anni.



È naturale: nasci nella neve e vuoi provare a sentire quanto è calda". Poi per quel piccolo campione la svolta e il tennis è diventata la sua strada. A stargli accanto, sempre, la famiglia: mamma e papà e il fratello Mark, nato in Russia e adottato dai coniugi Sinner che ancora non avevano avuto figli.

Jannik Sinner sembra essere una di quelle persone tenaci e caparbie che mettono tutto in ciò che fanno. E lui non solo ha raggiunto obiettivi importanti, ma è riuscito a farlo in due sport così diversi come lo sci e il tennis. La sua carriera sportiva, infatti, ha preso il via proprio con gli sci ai piedi. Ha iniziato a sciare a soli quattro anni e nel corso del tempo ha ottenuto delle belle soddisfazioni: basti pensare che a otto anni è diventato campione italiano di gigante, a 12 si è piazzato secondo.

Jannik appare come un ragazzo molto semplice e legato alla sua famiglia, soprattutto al padre che lo ha stimolato ad avvicinarsi a questo sport che gli ha portato fortuna e notorietà.

In molte interviste racconta della sua vita lontano da casa: "Sono andato via di casa a 13 anni, costretto a crescere velocemente: ho imparato da solo a fare la lavatrice, a cucinare, a fare la spesa". Molti sono anche i riferimenti ai genitori che lo hanno sempre sostenuto e spinto a cimentarsi in varie discipline: "Per un genitore lasciare andare un figlio così presto non è facile. Ci siamo persi molte cose che sto cercando di recuperare con mio papà, che ogni tanto mi accompagna ai tornei. Ma l'adolescenza è persa. Ho avuto la fortuna che i miei non mi mettesero pressione: non è così per tutti i ragazzi giovani che provano a costruirsi una carriera. Poi, forte lo diventò col lavoro. Vorrei che tutti avessero dei genitori come quelli che ho avuto io, mi hanno permesso di scegliere quello che volevo, anche da giovane. Non mi hanno mai messo sotto pressione. Auguro a tutti i bambini di avere la libertà che ho avuto io."

Il padre di Jannik è stato il primo "allenatore" nella vita di suo figlio. Il campione ricorda un episodio particolare risalente ai



giorni dell'infanzia. Quando Jannik aveva solo 10 anni, era un membro attivo della squadra di calcio locale di Sexten,

Un giorno, durante una partita, Jannik è tornato a casa in lacrime: era stato sostituito in campo. La particolarità di questo episodio? L'allenatore era suo padre, Hanspeter. Jannik, raccontando l'accaduto a sua madre esprimeva incredulità e delusione: "Sai cosa ha fatto papà? Mi ha mandato via, ha mandato via me".

La causa della sostituzione? Jannik aveva preso la palla a metà campo, dribblato mezza squadra avversaria e segnato da solo, senza passarla ai compagni. Questa decisione di Hanspeter non era un atto di severità fine a sé stessa, ma una lezione fondamentale: l'importanza del gioco di squadra come valore educativo.

Per questo articolo abbiamo consultato il sito internet <https://dilei.it/lifestyle/sigliinde-mamma-jannik-sinner/1130990/>

A cura di Elena Astorino e Sofia Di Costanzo

100 GIORNI DALLA PARTENZA DEL TOUR DE FRANCE

Il Tour è la più importante corsa a tappe maschili di ciclismo professionista che si svolge nel periodo estivo lungo le strade della Francia, l'analogo del nostro "Giro d'Italia". Il ciclista che mantiene il miglior tempo in assoluto, durante le varie tappe, indossa la "maglia gialla".

Il primo Tour fu organizzato su cinque tappe, dal 31 maggio al 5 luglio 1903, con partenza e arrivo a Parigi e tappe intermedie a Lione, Marsiglia, Bordeaux e Nantes. Negli anni diminuì il periodo a 19 giorni, cambiando le date dal 1° al 19 luglio, e fu deciso di offrire un assegno quotidiano di cinque franchi a tutti i corridori tra i primi 50, cifre che un corridore avrebbe guadagnato lavorando una giornata in fabbrica.

Insieme al Giro d'Italia e alla Vuelta in Spagna, il Tour de France è tra le corse a tappe più prestigiose del mondo ed è il terzo evento sportivo più seguito al mondo dopo le olimpiadi estive e la coppa del mondo di calcio.

Per la prima volta il Tour de France prenderà il via dall'Italia: sarà Firenze a salutare la partenza del Tour de France 2024, in omaggio ai campioni toscani Gino Bartali, che vinse il Tour nel 1948 e Gastone Nencini, che vinse il Tour nel 1960.

È stata un'idea del sindaco di Firenze, Dario Nardella, che ha proposto ai francesi di partire da Firenze in occasione dei 100 anni dalla nascita di Gino Bartali.

Così il 29 giugno 2024 prenderà il via da Firenze la prima tappa del Tour per arrivare a Rimini passando da Pontassieve e dalla Val di Sieve. I corridori dovrebbero fermarsi anche davanti al museo di Bartali, a Ponte a Ema, dove il campione è nato e dove ha sede la squadra in cui ha esordito "S.S. Aquila".



Per iniziare i festeggiamenti del Tour de France è stato deciso di fare un ritrovo a Firenze il 21 marzo 2024, 100 giorni prima della partenza del Tour. Per tale occasione, gli organizzatori hanno invitato anche i ragazzi che fanno parte delle squadre di ciclismo della zona di Firenze; fra queste anche i ragazzi dell'Aquila, squadra della quale anche noi, Andrea e Alessio, facciamo parte come esordienti del primo anno.

Ci siamo ritrovati alle Cascine con le nostre biciclette e in maglia gialla, siamo partiti in direzione Palazzo vecchio passando dai lungarni e attraversano addirittura Piazza del Duomo. Eravamo in tanti e assieme a noi ragazzi c'erano anche dei ciclisti vestiti con le maglie del tempo di Bartali e Nencini. È stato emozionante passare davanti al Duomo e in via Calzaiuoli con tutte le persone che ci salutavano!

Arrivati in Piazza della Signoria, abbiamo assistito alla sfilata degli sbandieratori e insieme ci siamo poi diretti verso Piazza della Repubblica dove ci aspettavano il sindaco Nardella, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani e Christian Prudhomme, direttore generale del Tour de France dal 2007. Dopo alcuni discorsi delle autorità, è stato scoperto un grande orologio digitale che, avviato alle



ore 12:00 esatte, ha dato avvio al conto alla rovescia della partenza del Tour.

Contenti per la bella mattinata trascorsa con i nostri amici, pensando al Tour e ai nostri campioni che incontreremo a fine giugno, abbiamo poi fatto ritorno a casa.

A cura di Andrea Fossi e Alessio Cavicchi – 2C - "S.S Aquila

PROGETTO RAFTING PER LE CLASSI SECONDE

Questa attività era già stata organizzata per gli alunni del nostro Istituto qualche anno fa, prima che gli anni duri del Covid bloccassero molte delle attività sportive programmate dagli insegnanti di Scienze Motorie.

Vorremmo spiegare in maniera semplice in cosa consiste questa disciplina e quali sono i dispositivi e gli equipaggiamenti che vengono usati.

Il rafting è uno sport acquatico che viene svolto a bordo di un gommone su un torrente o un fiume. I membri dell'equipaggio sono muniti di pagaia e, per scendere il fiume in tutta sicurezza, devono superare gli ostacoli naturali come sassi o rapide che il corso d'acqua presenta.

Il significato del termine Rafting deriva dalla parola inglese raft, zattera. Logicamente, nonostante la traduzione letterale del termine, i fiumi non vengono (più) affrontati a bordo di una zattera ma a bordo di un particolare gommone inaffondabile e autosvuotante non motorizzato.

Normalmente per il Rafting serve un gruppo di persone, minimo 4 e massimo 18, ma esistono anche varianti singole o di coppia. Queste imbarcazioni vengono spesso chiamate mini-raft o packraft. La grandezza dell'imbarcazione dipende dal tipo di fiume o di torrente che si decide di percorrere, maggiore è la portata d'acqua, più grande può essere l'imbarcazione. Il numero di partecipanti per gommone è anche variabile, il peso dei partecipanti o la presenza di bambini fanno oscillare la capacità dei gommoni.

Il rafting, che è nato negli Stati Uniti, è arrivato in Italia nei



primi anni '80 e ha preso piede inizialmente in Valsesia. La Federazione Italiana Rafting è nata poi pochi anni dopo a Milano nel 1987. Negli anni, la disciplina si è diffusa in tutta Italia e ai giorni d'oggi si contano decine e decine di operatori in molte regioni italiane.

Nel 2010 il rafting è stato riconosciuto dal CONI disciplina sportiva. L'attività che ci è stata proposta è stata programmata e organizzata in collaborazione con Firenze Rafting Toscana.

Sono state individuate le date in cui poter effettuare l'attività di rafting nel fiume Sieve con partenza da Rufina e arrivo a Pontassieve. La navigazione è avvenuta con gommoni da 8 e 10 posti alternando momenti soft ad altri più avventurosi.

Al progetto hanno partecipato tutte le classi seconde: 2A 2B e 2C il 09 aprile mentre 2D e 2E hanno effettuato la discesa il 17 aprile. Sono state effettuate uscite didattiche per l'intera mattina e poi attività di cooperative learning in classe durante le ore di Educazione Fisica rielaborando le competenze apprese.

Gli obiettivi del progetto erano: muoversi in sicurezza in contesti ambientali diversi dalla palestra, svolgere attività interdisciplinari all'aperto (osservazione di flora e fauna tipiche dell'ambiente fluviale), scoprire nuove discipline sportive che si praticano sul territorio.

Gli istruttori si sono alternati durante le diverse mattine. Tutti con grande esperienza e competenza, attenti e disponibili alle esigenze dei ragazzi indipendentemente dalle loro capacità.

È stata una mattinata molto avventurosa e sicuramente "bagnata", ma certamente da riproporre in futuro. Raccomandiamo un abbigliamento comodo: giubbotto di salvataggio e casco a protezione e cambio asciutto dopo lo svolgimento delle attività.



Non ci resta che augurarvi buon divertimento se vorrete provare questa esperienza!

A cura di Sofia Baldini e Lorenzo Stefanini

LA VITTORIA DEL TORNEO NAZIONALE JR NBA FIP SCHOOLS LEAGUE 2024

L'articolo che chiude l'edizione di quest'anno, racconta la vittoria della squadra di Basket che i nostri alunni, selezionati dai docenti di Scienze Motorie hanno ottenuto a Città di Castello durante le fasi finali del Torno della **JR NBA FIP SCHOOLS LEAGUE 2024**.

La selezione denominata OKC di Reggello era composta da circa trenta giocatori appartenenti alle classi prime, seconde e due ragazze di terza della secondaria di I° grado.

Lasciamo ad uno dei protagonisti, Emmanuel, della classe I°B, la gioia di raccontare le emozioni provate durante questa bellissima esperienza.

"Per me il Basket è tutto: è vita, una famiglia. Anche mio babbo giocava a Basket in Nigeria e mi ha incoraggiato ad iniziare il suo stesso sport all'età di sei anni. Ho la palla da Basket in mano da allora, perché mi è piaciuto fin da subito: mi alleno con la squadra del Basket Reggello ed il mio allenatore si chiama Simone Mugelli. È una persona simpatica, che ascolta gli atleti, a volte urla per incoraggiarci, ma nei momenti in cui deve spiegare un esercizio lo fa con molta calma e competenza.

Quando sono arrivato alle medie, la prof.ssa Vivoli ha capito subito questa mia passione e mi ha scelto tra tanti alunni per fare il torneo del Valdarno NBA jr. Abbiamo passato le selezioni provinciali, qualificandoci per le regionali.

Cronaca della partita decisiva per le qualificazioni regionali: "il 9 maggio sono andato a Firenze con la squadra dell'NBA jr di Basket della scuola Massimiliano Guerri per giocare il torneo delle qualificazioni nazionali. Abbiamo aspettato tanto prima di giocare e la prima squadra che abbiamo sfidato era la Boston Celtics. Ho segnato tanti punti e per di più abbiamo vinto.

La seconda partita era contro una squadra di Figline che considero abbastanza forte; dopo due tempida 4 minuti l'uno abbiamo vinto.

La terza squadra erano i Cavaliers, ci hanno messo un po' un po' in difficoltà, ma alla fine siamo usciti vittoriosi anche da questa sfida e così ci siamo qualificati per le finali nazionali a Città di Castello in Umbria, previste per la fine del mese di maggio.



Gli OKC (Thunder Oklahoma City) sono partiti in dodici: La prof. Vivoli, Anna Bellini 2A, Vieri Cellai 1D, Emanuele Dominici 2A, i gemelli Banchetti Tommaso e Lorenzo 2A e 2E, Aurora Pancrazzi 3A, Valentina Pesci 2A, Pietro Talluri 1E, David Zombi 2B e il Prof Corrina. Purtroppo Bettini Niccolò 2A era stato selezionato ma non ha potuto partecipare perché aveva un torneo di calcio.

Quando siamo arrivati a Città di Castello, abbiamo subito mangiato e successivamente siamo andati a la piazza centrale per accogliere le squadre di tutta Italia: mentre aspettavamo ci siamo fatti una foto.

Ci hanno accompagnato al Palazzetto dello Sport ed abbiamo giocato inizialmente contro i Golden State Warriors, vincendo con uno scarto di tanti punti e tutti i miei compagni hanno segnato. Ero stanco morto ma abbiamo passato il turno! 4 tempi da 10 minuti l'uno. Subito dopo abbiamo affrontato due partite: la seconda squadra che abbiamo affrontato era composta da atleti molto preparati, ma siamo riusciti a vincere segnando cinque punti in più. Abbiamo esultato saltando in aria ed abbracciandoci perché abbiamo capito di essere tra le prime quattro squadre finaliste.

Il giorno dopo abbiamo giocato la semifinale contro Toronto Raptors, una squadra molto forte, all'inizio stavamo perdendo, ma poi siamo riusciti a vincere raggiungendo la finale che ci ha visto superare i Lakers di Trieste con il punteggio di 15-12.

Tornato a scuola, come un vero cronista sportivo, ho pensato di intervistare alcuni compagni di squadra che con me hanno partecipato al torneo:

Qual è stato il momento migliore e quello peggiore del torneo?

Quando vincevamo ed eravamo tutti felici: di tutte le partite ricorderò gli abbracci. Non ho proprio ricordi brutti!

Come ti sei sentito durante le partite?

Ero sereno e tranquillo, avevo compagni bravi ed ero sicuro che non mi avrebbero criticato se avessi sbagliato.

In una parola descrivi la tua esperienza

Fantastico!

Niccolò Bettini

Qual è stato il momento migliore e quello peggiore dei due giorni di finale?

Quando abbiamo vinto l'ultima partita perché è stata quella più combattuta e quando siamo riusciti a vincere una partita che ci ha fatti passare il girone, perché un nostro compagno Emanuele Dominici è riuscito a fare un canestro difficilissimo. Un momento peggiore non c'è stato, eravamo sempre molto felici, c'è stato molto fair play che è stato essenziale. Un altro momento da non dimenticare e molto speciale, è stata la consegna dell'anello NBA.

Come ti sei sentita durante le partite? E quando abbiamo vinto le partite di venerdì? E la finale?

Un po' in ansia ma ero tranquilla perché i compagni mi sostenevano.

Quando abbiamo vinto la finale eravamo veramente tanto felici, quando ci penso mi viene il sorriso.

In una parola descrivi la tua esperienza

MITICA!

Valentina Pesci

Qual è stato il momento migliore e quello peggiore dei due giorni di finale?

Il momento peggiore è stato durante la terza partita del girone quando stavano perdendo, essendo sotto di cinque punti, invece il momento migliore sicuramente la vittoria in finale.

E di tutto il torneo?

È stata una bella esperienza, il torneo è stato duro perché abbiamo incontrato squadre forti e preparate.

Come ti sei sentito durante le partite? E quando avete vinto le partite di venerdì?

Anche se ho giocato poco, le partite di venerdì sono state molto impegnative

E la finale?

La finale è stata durissima perché era una partita punto a punto.

Pietro Talluri

Racconto e interviste di Emmanuel Apkipki

Con l'aiuto della Prof.ssa Vivoli, possiamo raccontare le fasi precedenti che hanno portato i nostri ragazzi a qualificarsi poi per la finale aggiungendo qualche aneddoto particolare che riguarda il prima, il durante e il dopo. Andiamo con ordine: "A gennaio 2024 siamo andati a sorteggiare gli abbinamenti delle scuole con le squadre NBA americane. Nella prima fase di qualificazione due squadre su tre di Reggello sono riuscite a passare alla fase regionale, poi al Baloncesto di Firenze gli OKC si sono guadagnati l'accesso alla fase nazionale del 24 e 25 Maggio 2024. Il nostro alunno, Lorenzo Banchetti è stato giudicato miglior giocatore del torneo.

La nostra squadra ha vinto anche il premio per il miglior elaborato di ricerca sulla franchigia indossata, cioè il nome della squadra dell'NBA americana alla quale sono stati associati, nel nostro caso Oklahoma CityThundered inoltre i ragazzi hanno potuto conoscere Giacomo Galanda, ex cestista della Nazionale ed atleta olimpico.

È stato un onore ricevere la telefonata del Presidente FIP Toscana, Massimo Faraoni, che si è complimentato con i ragazzi per il risultato raggiunto. A settembre ci sarà una festa alla quale siamo invitati. Mentre stavamo rientrando a Reggello, sia il nostro Dirigente, il Prof. Dallai sia il Sindaco di Reggello, Piero Giunti si sono congratulati con noi. Inoltre sabato 29 giugno abbiamo partecipato alla cerimonia di premiazione per le vittorie conquistate presso la sala del Consiglio del nostro Comune.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, collaborato e vissuto questa esperienza con noi, soprattutto i ragazzi ed i loro genitori. Grazie ai vostri figli e figlie. Come ho scritto a loro queste sono esperienze in cui si cresce tutti insieme, condividendo momenti che ricorderemo nel cuore! Almeno per me lo sport dovrebbe essere questo! Grazie davvero per l'impegno di tutti. Oggi ci avete fatto vivere delle bellissime emozioni che porteremo sempre con noi e voi rimarrete sempre nella storia della Scuola di Reggello".

Prof.ssa Alessia Vivoli